Riccardo Wagner

I Maestri Cantori

Opera in tre Atti

R.ª STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA
di
G. RICORDI & C.
MILANO
NAPOLI - PALERMO - ROMA

(PRINTED IN ITALY)

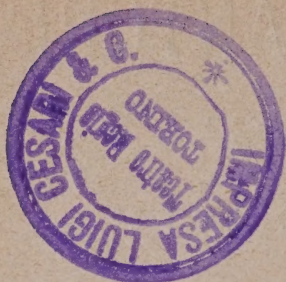
I MAESTRI CANTORI
DI NORIMBERGA

OPERA IN TRE ATTI

PAROLE E MUSICA DI

RICCARDO WAGNER

VERSIONE RITMICA DAL TEDESCO DI A. ZANARDINI

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA
DI
G. RICORDI & C.
EDITORI-STAMPATORI
MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO
(PRINTED IN ITALY)

PERSONAGGI

HANS SACHS, calzolaio	Baritono.
VEIT POGNER, orefice	Basso.
KUNZ VOGELGESANG, pellicciaio .	Tenore.
KONRAD NACHTIGAL, lattonaio . .	Baritono.
SIXTUS BECKMESSER, scrivano . .	Baritono Comico.
FRITZ KOTHNER, fornaio	Basso.
BALDASSAR ZORN, stagnaio	Tenore.
ULRICH EISSLINGER, droghiere . .	Tenore.
AGOSTIN MOSER, sarto	Tenore.
HERMANN ORTEL, saponaio	Basso.
HANS SCHWARZ, calzettaio	Basso profondo.
HANS FOLTZ, ramaio	Basso profondo.
WALTER DI STOLZING, giovine cavaliere della Franconia	Tenore.
DAVID, garzone di Sachs	Tenore Comico.
EVA, figlia di Pogner	Soprano.
MADDALENA, nutrice di Eva	Mezzo-Soprano.
Un guardiano notturno	Basso.

Borghesi e Donne di ogni corporazione
Compagnoni — Garzoni — Ragazze — Popolo

A Norimberga verso la metà del secolo XVI.

*** L'atto terzo è diviso in due Parti. ***

> Wacht auff, es nahent gen dem tag,
> ich hör singen in grünen hag
> ain wunnikliche Nachtigall,
> jr stimm durchklinget berg und tall (1).

L' usignuolo di Wittemberga era Lutero. — Il poeta Hans Sachs, il calzolaio, amico di Alberto Durer (2).

Ecco l'epoca: *il 1500*,
l'ambiente: *Norimberga*,
la pagina descrittiva: *I Maestri Cantori*,
il grande momento storico: *La Riforma*.

Poichè alla riforma religiosa, nel concetto di Wagner, preludeva la riforma poetica e musicale, in cui, a oltre tre secoli di distanza, il Maestro tedesco ha inteso personificare sè stesso.

Determinato il quadro, la fantasia del poeta ha creata la commedia, commedia ricca di svariati episodî, tutti però coordinati al concetto che la ispira.

Nella chiesetta di Santa Caterina, chiesa, cantoria e scuola ad un tempo, mentre si stanno facendo i preparativi per la consueta seduta dei Maestri Cantori, si svolgono i primi amoretti tra Eva, la bionda figlia dell'orefice Pogner, ed il patrizio Walter, ospite del padre suo. C'è però un grosso guaio. Il Sire di Stolzing è bello, è ricco, è prode, ma non è nè cantore nè poeta; e l'onesto orefice si sa che non darà mai la mano d'Eva a chi non abbia diploma di Maestro Cantore.

L' intraprendente svevo però non si scoraggia. L'amore inspirerà il genio, il genio spezzerà le regole, i pedanti fischieranno, ma il popolo applaudirà;

(1) Sorgete! s'avvicina il giorno,
odo cantare nel verde bosco
un usignuolo delizioso;
la sua voce risuona a monte e a valle.

(2) La statua di Hans Sachs, eretta in un piazzale di Norimberga, è circondata anche oggidì di popolare riverenza ed è meta di artistici pellegrinaggi.

e il padre tiranno finirà per commuoversi; in ogni peggior ipotesi si potrà ricorrere al ratto. Accanto ai due amanti ideali, si disegnano quei due tipetti piccanti; di Maddalena, la nutrice d'Eva, che si sente ancora in vena di fare gli occhiolini dolci, e di Davide, uno scapataccio, scolare di Sachs, il maestro dei maestri, che si lascia sedurre dai ghiotti manicaretti della paffuta comare, tanto per non *amarsi a bocca asciutta.*

Ma la seduta sta per cominciare. Le donne se ne vanno; entrano i Maestri, e il focoso Walter, presentato da Pogner, vuol essere di primo acchito accolto nella nobile congrega.

E qui comparisce la severa figura di Hans Sachs, il cantor di Lutero e l'amico del Durer e dietro a lui i pezzi grossi della compagnia, fra cui Beckmesser, il pedante censore, che fa ridere quando vorrebbe commuovere, e piangere quando fa il grazioso; il che non gli toglie di essere uno fra gli aspiranti alla mano di Eva.

Il resto dell'atto s'indovina. Walter improvvisa la canzon dell'aprile; il sinistro censore gongola a imbrattare con larghe striscie di gesso il registro degli strafalcioni; invano Sachs, che intravede qualche cosa di grande e di nuovo, tenta di scongiurare la bufera; il petulante novizio è sonoramente fischiato e chi s'è visto s'è visto.

Ed ora dalla scuola passiamo in piazza. Questo secondo atto è tutto un miracolo di vena comica e di sapor locale. Si rivive nel 1500, in quella simpatica Norimberga, la quale potrebbe dire giustamente: guardatemi e studiatemi, perchè, anche al giorno d'oggi, io significo e rappresento *La Germania.*

Qui gli episodî si succedono, s'incrociano, si accavallano; è uno scoppiettìo continuo di frizzi mordaci, di moine scellerate, di smorfie ridicole; Sachs batte il tacco, Beckmesser storpia una serenata, credendo di cantarla ad Eva, che intanto sta per fuggire col suo damo e ne è trattenuta solo dall'arrivo e dal passaggio del guardiano notturno; Davide che riconosce alla finestra la Maddalena, va su tutte le furie e tempesta le spalle del censore; alle sue grida si sveglia il vicinato; le donne s'affacciano alle finestre; gli uomini scendono in istrada e s'accapigliano: le comari gridano come ossesse. Walter vorrebbe approfittare della confusione, ma Sachs s'inframmette, porta a forza Eva in casa sua e richiude Walter nella sua bottega. Ed ecco il guardiano notturno, che arriva placidamente... a rissa finita. - Tutto è quiete, tutto tace!... lode al Signore!... E finisce l'atto.

Il terzo si scompone in due quadri.

Nel primo, Walter, ospite di Sachs, improvvisa innanzi al maestro il suo celebre sogno del mattino, che sarà poi il canto del concorso alla gran gara indetta da Pogner per accordare la mano di Eva al cantore premiato. Sachs incoraggia il giovane cantore, e gli dà saggi consigli, perchè abbia ad arridergli la vittoria. Beckmesser sopraggiungendo e trovatosi solo in bottega,

scopre la canzone di Walter trascritta da Sachs, durante l'improvviso, la crede opera del maestro, e se la caccia furtivamente nel giubbetto, tenendosi sicuro della vittoria. Sachs se ne avvede ma lo lascia fare, persuaso che, per beccarsi il lardo, finirà per lasciar nella trappola lo zampino.

Scomparso il goffo scriba, torna a splendere il sole con Eva, che assiste, piangendo di gioia, alla ripresa dell'improvviso dell'amante e si getta, piena d'emozione e di riconoscenza, tra le braccia del forte e generoso Sachs. Ma la festa non è completa. Il gran cantore vuol celebrare il battesimo dell'ispirata ode di Walter. Al fortunato neonato, Hans sarà padrino, Eva matrina e vi assisteranno, quali testimoni, la Maddalena e David, promosso per la fausta circostanza a sotto-maestro.

È questo il tema dello splendido quintetto, una fra le gemme più preziose del geniale spartito.

E finalmente eccoci al secondo ed ultimo quadro.

Siamo sulla grande spianata del Pegnitz. È il giorno di S. Giovanni, destinato da Pogner alla gara, in cui il vincitore avrà in premio la mano di Eva.

Dopo lo splendido inno al sole, sopra parole autentiche di Sachs, di cui Wagner, l'autore del commento lirico, non ha fatto che ammodernare l'ortografia (1), vediamo sfilare, a gonfaloni spiegati, le corporazioni, coi calzolai in testa, sotto il patronato di S. Crispino, sino ai sarti che celebrano con un arditissimo e riuscitissimo belato, l'audace impresa di un loro antenato, il quale, per liberare Norimberga stretta d'assedio, si cacciò nella pelle di un caprone, e zampettando sui bastioni, impaurì l'oste nemica, a segno che, credendolo il diavolo, non trovò miglior spediente per liberarsene, che quello di levar le tende e darsela a gambe.

E, per finire, la gara è aperta. Il ladro Beckmesser, salito sulla tribuna, sputa, sternuta, si contorce; ma la memoria gli fallisce; egli storpia l'ode di Walter, trascritta di mano da Sachs, in così malo modo, da sollevare una tempesta di proteste e di grida da parte dei maestri, cui fa coro giocondamente il popolo.

Sachs allora, accusato da Beckmesser fuggente di essere l'autore della sconcia canzone e la sola e vera causa del suo insuccesso, invita Walter, il vero autore dell'ode, a pronunziarla nella sua primitiva integrità. Maestri e popolo sono tratti all'entusiasmo, lo Svevo è acclamato vincitore e fa sua l'adorata Eva. Se non che, allorquando gli si vuol conferire l'alto grado di Maestro Cantore, memore dell'insulto patito alla sua prima prova, sdegnosamente lo rifiuta.

Ma Sachs, prendendolo per mano, con amorosa severità gli dice che i giovani non devono spregiare il vecchio stile dell'arte. Ed è in queste parole

(1) Ciò si riscontra anche nel libretto, scritto in tedesco antico e perciò spesso oscuro pegli stessi tedeschi.

che si compendia il concetto al quale Wagner si è ispirato; e cioè: « Spieghi « il genio il suo volo per i campi inesplorati, ma non colpisca col suo « disprezzo gli umili gregari, i quali, nell'osservanza delle regole e delle « sane tradizioni, hanno tenuto vivo, tra le tenebre dei tempi, il sacro « fuoco dell'arte. »

Eva, togliendo la corona dalla fronte di Walter, la cinge a Sachs, fra il più grande entusiasmo degli astanti.

Non è qui il caso di un qualsiasi giudizio sul valore della musica; vogliamo solo avvertire che la tesi svolta da Hans Sachs a Walter, ha avuto in questa musica la sua esplicazione lirica. Mai Wagner è stato così pedante nella sua tavolozza come nelle scene dei Maestri, nè mai come nei tipi di Eva e di Walter, ribellandosi alla tirannia della convenzione, si è elevato a più alti ideali.

ATTO PRIMO

L'interno della chiesa di Santa Caterina.

Sin da principio si ascolta il suono dell'organo che accompagna gli ultimi versi di un corale, col quale i parrocchiani, al vespero, festeggiano la vigilia della gran festa di San Giovanni.

CORALE DELLA PARROCCHIA

Poi che il Cristo a te traea
Il battesmo ad invocar,
Ed in croce a noi sapea
La grand'anima immolar,
L'onda sacra a noi pur dia
D'esser degni del Messia!
Del Signore
Precursore,
Versa, versa di tua man
L'acqua pura del Giordan!

Durante il corale, **Walter** *sta appoggiato ad una colonna guardando fissamente Eva.* **Eva** *si volge di tratto in tratto, arrossendo, però in atteggiamenti nobilmente affettuosi.* **Maddalena** *interrompe talvolta il suo canto per guardare verso Eva e richiamarla alle sue devozioni.*

(Terminato il coro, i parrocchiani escono pochi per volta, mentre l'organo continua a suonare. Allorchè tutti sono usciti, Walter move vivamente incontro alle due donne, le quali si sono alzate e si dispongono ancor esse ad uscire)

WALTER
(sottovoce, ma con fuoco ad Eva)

Riman! - Un motto, un motto sol!

EVA
(volgendosi rapidamente a Maddalena)

Il velo! - guarda! Ancor è là!

MADDALENA

Smarrito l'hai! lo vo a cercar!
(torna indietro verso gli scanni)

WALTER

Eva, perdona a tanto ardir!
Ad ottener di speme un lume,
Qual non saprei violar costume?
O vita, o morte fia? - sarà l'inferno o il ciel?
Un solo accento - confida a me...
Fanciulla, di'! -

MADDALENA
(ritornando)

Quest'è il tuo vel.

EVA

Ah! il mio fermaglio! -

MADDALENA

Staccato ei s'è?
(ritorna indietro cercando per terra)

WALTER

È luce, gaudio - o notte e avel?
È un folle sogno - il mio desìo,
È un triste vero - il dolor mio,
Fanciulla, di'!... -

MADDALENA
(tornando ancora indietro)

Qui è il tuo fermaglio...
Or vien! qui stan - fermaglio e vel...
Ahimè! scordato - ho il mio Vangel!
(si allontana di bel nuovo)

WALTER

Quel motto sol - non mi vuoi dir?
Quel sol che sogna - il mio sospir?
Un sì! un no! - fuggevol suon!
Fanciulla, di'! - sei sposa già?

MADDALENA
(che è ritornata, inchinandosi davanti a Walter)

Ah! ah! bel cavaliero,
Voi ci onorate invero...
Di tanto eroe l'arrivo
Degg'io far noto al mio padron?

WALTER

Mainò.

In sua casa non posi ancora il piè.

MADDALENA

Che mai v'avviene - or d'attestar?
Di fresco giunto - in Norimberga,
Non ospital - magion vi alberga?
Se a voi di cibo e vin ristor si diè,
Chi ven chiedea mercè?

EVA

O Lena, non è a questo ch'ei pensò;
Ei solo vuol - saper da me...
Come l'ho a dir? - se appena il so?
Mi par, quand'io vi penso, di sognar!
Ei chiede a me - se sposa io son!

MADDALENA
(guardandosi intorno)

Sì forte non parlar...
È d'uopo a casa andar;
Se avesserci a veder!...

WALTER

Ah! prima io vo' saper...

EVA

Or ve'... la gente andò!

MADDALENA

È peggio io sto per ciò...
(a Walter)
Signor, qui non convien...

Davide *entra dalla sacristia e si accosta a chiudere le cortine scure.*

WALTER

No... vo' saper...

EVA
(a Maddalena)

Su, di'!

MADDALENA
(che ha scorto David)
David? Ah! David qui?

EVA
Che dirgli? Dillo tu!

MADDALENA
(distratta, guardando verso David)
Bel giovin, quanto - saper si vuol
A dir non vale - un motto sol;
Suo padre inver - promessa l'ha...

EVA
(interrompendola)
Ma alcun lo sposo - chi sia non sa!...

MADDALENA
Chi sia, nol si saprà pria della gara,
In cui, domani,
Il maestro cantore il premio avrà...

EVA
E a lui la sposa il sommo allôr darà!

WALTER
Cantor maestro? -

EVA
(trepidante)
Nol siete voi?

WALTER
Un canto a gara? -

MADDALENA
Dinante a lor!

WALTER
Ma... il vincitor?

MADDALENA
La palma ad uno!

WALTER
Lo sposo allor? -

EVA
Voi, o nessuno!
(Walter si volta, in preda alla massima commozione)

MADDALENA
(spaurita)

O Eva! O Eva! - sei tu smarrita?

EVA

A far ch'ei m'ami - mi porgi aita!

MADDALENA

Se l'hai veduto appena ier!...

EVA

Sparso ha l'affanno - ne' miei pensieri,
Poi che in immagine - travisto io l'ho:
Di' - al par di Davide - non si appressò?

MADDALENA

Che di'? Qual David?

EVA

Davidde, il Re.

MADDALENA

Il Re vuoi forse - dir con la cetra
E l'ampia barba - qual pinto gli è?

EVA

Quel che al gigante - scaglia la pietra,
La spada al cinto - la fromba in man,
A cui la fronte - il nimbo ornò,
E al ver Durero - pennelleggiò!...

MADDALENA
(sospirando)

Ah! David! Davide! -

DAVID
(che è uscito con un regolo in una mano e un grosso pezzo di gesso nell'altra)

Son qua! Chi chiama?

MADDALENA

Davide! ahi! quale - sventura, ahimè!
(fra sè)
Non lo sapeva? - gli è scemo, affè!
(forte)
Badate! sole - ci ha qui richiuso...

DAVID

(teneramente, a Maddalena)

Nel cor... voi sola. -

MADDALENA

(a parte)

(Che caro amor!)

(forte)

Or di', qual farsa - quest'oggi è d'uso?

DAVID

Farsa? Dio guardi! - Qui pei Cantori
Deggio l'eccelsa - riunion dispor...

MADDALENA

Che? c'è concerto? -

DAVID

No - mezza festa!
Poi che il novizio, - seduta stante,
Assolto andrà,
Che le gran regole - non abbia frante!
Ove ei riesca,
Maestro il Sinodo - lo acclamerà!

MADDALENA

Qui a posto il nobile - garzon saria...
Or, Eva, vien - s'ha da andar via...

WALTER

(voltandosi vivamente verso le due donne)

Scortar lasciatevi - sin presso al padre...

MADDALENA

State ad attenderlo - or or verrà...
Se la man d'Eva - davver vi preme,
Propizii l'ora - e il loco son.

(entrano due garzoni, portando dei banchi)

Or ratto si sgombri! -

WALTER

Che fare degg' io?

MADDALENA

V' è David maestro - a pungere l'estro...
Or, David, m'ascolta - gran cosa t'ho a dir...

Per me il cavaliero - tu dêi custodir!
E quanto ho di buon
Ti serbo, o garzon...
E più ti darò
Se fido, se destro
Farai che tra poco
Lo acclamin maestro!

EVA
(a Walter)

Ci rivedremo?

WALTER
(con passione)

Stasera ancor!
Ho quel ch'io sogno - di dir bisogno?
Vergin la mente, - vergine ho il cor,
Tutto m'è nuovo - quant'io vo' far...
Ciò solo intendo,
Ciò sol comprendo
Con tutte l'arti
Di conquistarti!
Se a me la spada
Di farlo vieta,
Mia saprò farti
Cantor-poeta!
Per te, dolce amor,
Per te sol l'alloro - del Mastro-Cantor!

EVA
(con grande calore)

Per te questo cor
Nel nobile agone ti vuol vincitor!

MADDALENA
(traendo seco Eva)

Moviamo, o male - la può finir!

DAVID
(squadrando Walter dall'alto al basso)

Di già Maestro? - oh strano ardir!

(Maddalena ed Eva escono di dietro il cortinaggio. Walter cade accasciato sopra un alto scanno)

I.° GARZONE

Lesti! Lesti!

2.° GARZONE

Ci dai mano,
La tabella per rizzar?

DAVID

Zelante fui più dei novizi:
Fate or da voi, ch' ho altri servizi!...

2.° GARZONE

Quant'arie egli ha! -

3.° GARZONE

Tra il grave e il gaio.

1.° GARZONE

Sarà perchè - fa il calzolaio...

3.° GARZONE

Incerto sta - tra forma e penna...

2.° GARZONE

Tra unir le rime - e acciabattar...

1.° GARZONE

Per falsa riga - ha una cotenna...

3.° GARZONE

La sua, mi sembra - è da conciar...

(si portano, con risa di scherno, in direzione più lontana)

DAVID

(dopo aver guardato un istante il cavaliere pensieroso, a voce alta)

Cominciate!

WALTER

(stupito)

Che vuol dir?

DAVID

Così grida il marcator,
Che al canto invita! - noto non v' è?

WALTER

Il marcatore? -

DAVID

Resta a veder...
Ad una gara - non foste mai?

WALTER

No - dove giudici - sien gli operai...

DAVID

Siete poeta? -

WALTER

Oh! lo foss' io!

DAVID

Siete cantore? -

WALTER

Volesse Iddio!

DAVID

Foste uditore - allievo allor?

WALTER

Parlar ne intesi - appena or or!

DAVID
(con ironia a Walter)

Maestro a un tratto - volete uscire?

WALTER

O che vi sembra - soverchio ardire?

DAVID

O Lena! Lena! -

WALTER

A voi che fa?

DAVID

O Maddalena!

WALTER

A dir che s'ha?

DAVID

Signor! cantore - nel nostro suol
Non si diventa - in un dì sol.
Di Norimberga - ho il gran maestro,
Hans Sachs, a istitutor.
Da un anno in qua - m'educa l'estro,
E guida il mio lavor.
Calzoleria - e poesia
Avvicendar - io so per me...

Se reso il cuoio - ho liscio e piatto,
Vocalizzando - io mi ricatto,
E, se il mio spago - è fin, sottil,
Io d'ogni rima - annaspo il fil.
Mi dà lo spago - nel perforar,
Misura all'ago - ed al poetar;
Se in forma il piè - cacciar potrò,
Quel che ci vuol - apprenderò.
Sillabe monche,
Sillabe tronche,
Pause, respiri,
Fiori, sospiri...
Ciò tutto appresi - a lungo andar...
In quanto tempo? - A voi che par?

WALTER

In quel che occorre a rattoppar!

DAVID

I modi e i tuoni veri
Per numero e valor,
I forti ed i leggeri
De' apprender il cantor!
Cercate esempio in me,
Nè fatevi tentar!
Cantor, poeta - esser convien,
Se no, maestro - non si divien!

WALTER

Dunque i maestri m'hanno da premiar?
Nè il mio canto può riuscir,
Se non trovi nel verso un nuovo tuon!

DAVID
(ai garzoni)

Che fate or là? Solo ch'io non ci sia,
A rotoli ogni cosa si fa andar.
Abbiamo forse scuola? Chi nol sa!
È mezza festa e la gara si fa!

GARZONI

Or chi non sa ch'è il garzone model,
Che dei maestri può dirsi fratel?
È dì di feria ed egli a nozze va...

Come un pavon la rota intorno fa!...
Ma il « modo duro » più d'ogni altro ei sa,
Chè nelle reni Sachs glielo imparò!

(fanno atto di dar calci)

DAVID

Ridete pur! - non sono io già...
Altri quest'oggi - si produrrà.
Non fu scolare - non è cantor,
La poesia - non è il suo forte,
È cavaliere - e con un salto
Conta quest'oggi - salire in alto,
Esser maestro!
Per lui la tabella si deve rizzar!
Ohè là! Qua, qua! la tabula s'appressi
Al muro, onde sia a man del marcator!

(volgendosi verso Walter)

Del marcator! - Vi batte il cor?
Per là passò più d'un competitor.
Vi fa buoni sette error,
Ch'ei col gesso segna in su,
Se ne fate un sol di più,
Per quel dì non s'è cantor!
Fate attenzione! vegliando io sto.
Se in fortunata impresa
Raggiunto abbiate il serto,
Di fior corona serica
Il crin vi avrà conserto.

(i garzoni ballano intorno alla tabella)

GARZONI

Di fior il serto serico
Il crine al cavalier avrà conserto!

(i garzoni se ne vanno alla spicciolata, come spauriti)

Si apre la sagrestia. - Entrano **Pogner** *e* **Beckmesser.**

POGNER

La fede mia - può dar sospetto?
Quel ch'io fissai - vi può giovar,
In una gara - io ci scommetto,
Dei punti alcun - non vi può dar!

BECKMESSER

Ma un punto v'ha - scabroso, ardente,
Che assai mi fa - considerar.
Se d'Eva a scelta - è il pretendente,
A me che giova - il poetar?

POGNER

Secondo me, - pria d'ogni cosa,
Convien sapere - a posto star.
Se violentar - si vuol la sposa,
Alla sua man - perchè aspirar?

BECKMESSER

Sta ben! di dir - vi fo preghiera,
La causa mia - nel perorar,
Che chiesta a voi - l' ho per mogliera
E che ciò aggrada - a voi del par.

POGNER

Io lo farò. -

BECKMESSER
(a parte)

Perplesso ei sta.
Chi il mio sospiro - esaudirà?

WALTER
(movendo incontro a Pogner e inchinandosi)

Si può, maestro? -

POGNER

Che? visitarmi
Il cavaliero si degna or qui?

WALTER

Dimenticai - di dirvel ieri,
Or posso aprirvi - i miei pensieri...
Vo' diventare - Mastro-Cantor!
Fate me pure - nell'arte entrar!
(Entrano Vogelgesang e Nachtigal)

POGNER

Kunz Vogelgesang! Tu, Nachtigal!
Un caso strano - v'ho da narrar.
Questi a me noto - fra i cavalieri,
All'arte nostra - vuolsi applicar.
(scambiano saluti)

BECKMESSER
(sempre da sè)

(Mi viene un pensiero, - nol lascio sfuggir,
A tutti vo' d'Eva - l'affetto rapir!...
Il giorno disceso, - da lei sola inteso,
Saprò se il mio canto - quel cuor può toccar!)
(si volge)
Or chi è costui? -

POGNER

Lieto son io...
Il tempo antico - sta per tornar!...

BECKMESSER

(Quell'uom mi spiace.) -

POGNER
(proseguendo)

Il voto mio
È di potervi - accontentar.

BECKMESSER
(come sopra)

(Or qui che vuole? - Qual nello sguardo
Riso beffardo!)

POGNER
(come sopra)

Nel desir vostro - v'aiuterò,
Sin d'ora accolto - nell'arte io v'ho.

BECKMESSER

(All'erta, Sisto! - porgi attenzion!
Tenta un rivale - la gran tenzon!)

WALTER
(a Pogner)

Grazie vi rendo dal fondo del core...
Sperare mi giova,
La massima prova
Fra voi nel tentar,
Cantor-maestro udirmi proclamar!

BECKMESSER

Eh! colle buone! O la testa gli gira?

POGNER

Amico mio, la regola lo vieta;
Oggi però c'è gara - e vi propongo...
Inteso bene dai maestri io son.

I Maestri-Cantori entrano a poco per volta.
Da ultimo, **Hans Sachs.**

SACHS

Buon dì, Maestri! -

VOGELGESANG

Son tutti a posto?

BECKMESSER

Hans Sachs è giunto. -

NACHTIGAL

L'appello e tosto!

FRITZ KOTHNER

Ad una festa e ad un consiglio
Tutti i maestri son invitati!
Se questo manchi, o quel - dirà l'appello
Che qui suol far l'ultimo giunto ed è
Fritz Kothner.

(cava fuori una lista; si tira da una parte e grida)

Siete là, Pogner? -

POGNER

Sì! sono qua!

KOTHNER

Vogelgesang? -

VOGELGESANG

Presente sta!

KOTHNER

Ed Hermann Ortel? -

ORTEL

Non può mancar.

KOTHNER

Baldassar Zorn? -

ZORN

Fuor non può star!

KOTHNER

Corrado Nachtigal?

NACHTIGAL

Sempre fedel!

KOTHNER

Agostin Moser? -

MOSER

Son buon fratel!

KOTHNER

E Niklaus Vogel? Tace?

UN GARZONE
(alzandosi dal suo banco)

Sta male

KOTHNER

Riaver si possa! -

TUTTI I MAESTRI

Lo guardi Iddio.
(il garzone siede)

KOTHNER

Hans Sachs?

DAVID
(alzandosi)

Presente! -

SACHS
(minacciando David)

Pigliar le vuoi?
Perdon, maestri. - Sono tra voi!

KOTHNER

Sisto Beckmesser? -

BECKMESSER

A lui vicin.

KOTHNER

Ulrico Eisslinger? -

EISSLINGER

Al posto.

KOTHNER

Hans Foltz?

FOLTZ

Sto qua. -

KOTHNER

Hans Schwarz? -

SCHWARZ

Alfin ci son.

KOTHNER

È l'adunanza - omai legale...
Nomar vi grada - il marcator?

VOGELGESANG

Ma se l'abbiam! -

BECKMESSER

A me non cale,
L'ufficio mio - cedo di cor.

POGNER

Non or, maestri - no, almen per or.
Proposta grave vi vorrei far...
(i Maestri si alzano; poi si rimettono a sedere)

KOTHNER

Parlate! spetta a voi...

POGNER

Or date ascolto a me!
La bella festa - di San Giovanni
Solennizziam domani.
Su verdi aiuole - in mezzo ai fior,
Con giuochi e danze - in lieto umor,
Al riso di natura
Dimentica ogni cura,
E gode ognuno - quanto mai può.
Concorsi e gare - aperti son,
E premi vi si danno;
Nè fu per lode - o guiderdon
Mai giudice tiranno.
Nel gran concorso - a quel cantor,
Che cingerà - l'ambito allôr,
Nel dì di San Giovan,
Solo ch'ei sia german,
Dar vo', devoto all'arte,
Di Norimberga figlio,
Ogni mio ben, siccome
Sta e d'Eva insiem, la figlia mia, la man!

I MAESTRI
(vivacemente, fra di loro)

Questo è parlare! - parlar da uomo...
In voi le genti - s'hanno a specchiar,
E vi vogliamo - perciò onorar.

Salute al prode - al galantuomo,
Salute a Pogner!

I GARZONI
(saltando su)

Plauso! Onor!
Al gran cantor!
A Pogner Weit!

VOGELGESANG

Aver la moglie - è un gran dolor...

SACHS

Più d'un vorrebbe cacciarla fuor.

KOTHNER

Liberi cor,
Giorno è d'amor!

POGNER

Udite or tutti - il mio pensiero!
Spregevol don - non v'offro invero,
Mia figlia al rito - assisterà:
Ma la sua man - non vincerà
Chi cinga sol - l'ambito allôr
Se non sia d'Eva il cor
Che parli in suo favor.

KOTHNER

Omai la gara aperta sta!
Nel nobile agon
Chi scende campion?

POGNER

Per or facciam ritorno
All'ordine del giorno;
È noto a ognuno sia
Che, su proposta mia,
Un nobile signore
Aspira al sommo onore
D'aver diploma in arte di cantor.
Signor di Stolzing, piaccia a voi venir!...
(Walter si avanza e s'inchina)

I MAESTRI
(fra di loro)

Il caso è strano - un cavalier?
È periglioso? - può dar piacer?

Pur peso dà,
Se mastro Pogner - garante sta.

KOTHNER

Per poter dare - il benestar,
Dappria si deve - esaminar.

POGNER

Di lui rispondo - ma non perciò
Le vostre norme - violare io vo'.
Fate le inchieste!

KOTHNER

Risponda a queste:
È libero, di nobile casato?

POGNER

In ciò gettate il fiato;
Poi che per lui - garante io sto;
È d'alta stirpe - ed io lo so.
Walter dei Stolzing - nacque Francon,
Gli aviti fasti - noti a me son!
Rampollo estremo - abbandonò
Le sue castella - il suol natal,
Chè in Norimberga sol
Trovar la patria ei vuol.

BECKMESSER

Non basta all'arte - la nobiltà.

NACHTIGAL

Risponde Pogner - e bene sta.

SACHS

Da tempo, l' ebbesi - a decretar:
Donde un qui venga - non s' ha a cercar.
È d' arte solo - tra noi question,
Sol del poetare - si chiede il don.

KOTHNER

E perciò del poetar
Qual potete esempio dar?

WALTER

Nel verno, ai piè - del focolar,
Allor che fitto - è il nevicar,

Quai fior rinnovi - il mite april,
All' aïar - primaveril,
Un libricciuol - donato a me,
Un giorno m'ha insegnato;
Gualtiero fu - dei Vogelweid,
Che il mio maestro è stato.

SACHS

Un buon maestro! -

BECKMESSER

Defunto è già...
Ma almen le norme - apprese gli ha?

KOTHNER

Chi vi apprese e in quale scuola
La parola - a modular?

WALTER

Se il prato poi - disciolto il gel,
Di caldo sol - rinasce ai rai,
Quel che nel verno - al chiuso ostel,
Nel vecchio libro - enumerai,
Tra il verde e i fior,
Ai dolci albor,
Rinasce per incanto,
Nel gorgheggiar - d' amante augel.
Fu là che appresi il canto.

BECKMESSER

Le vacue frasi è duopo intralasciar...

VOGELGESANG

Egli osa tutto - ahimè!

NACHTIGAL

Qual caso strano!

KOTHNER

Maestri, or, se vi par,
Si può il tabellio alzar.
(a Walter)
È sacro l' argomento?

WALTER

Non v' ha per me di sacro che l' amor!
Ei sol mi regna in cor!

KOTHNER

(a Beckmesser)

Tema profano! - Mastro censor,
Incominciare - possiamo allor!

BECKMESSER

(si alza e si incammina di malavoglia verso il tabellio)

Ingrato ufficio! ed oggi ancor di più!
Mai creta in mano a me sì grave fu!

(s' inchina verso Walter)

O novizio cantor,
Sappiate che è Beckmesser marcator!
Qui, sul tabellio, ei compie un gran dover.
Vi abbuona sette error,
Che sul tabellio de' col gesso segnar...
Oltre quei, se gli avvenga altri di far
Perduta avrà la gara il cavalier!

(siede nel tabulario)

Or statemi ad udir:
Per non avervi a conturbar, a lui
Badar dovete, che a chiuder si va!
Propizio il Ciel vi sia!

(torce il collo, salutando ironicamente e si nasconde dietro le cortine del tabulario)

KOTHNER

(fa un cenno ai garzoni e prende dalle lor mani le *Leges Tabulaturæ*, che stavano appese alla parete)

Chi vuol col rito - in riga star,
La gran tabella - ha da osservar!

(leggendo)

Chi voglia un' ode - improvvisar,
Di regola la deve combinar,
In tante strofe, a varie e certe leggi,
Che alcun non può violar.
È composta una strofa di due stanze,
Che denno aver l' eguale melodia;
La stanza di più versi consterà
Ed ogni verso in fin la rima avrà.
E l'altra strofa appresso vien, di alcuni
Versi composta pur, ma ell' ha una sua
Speciale melodia, che in altre stanze
Non dèi cercar; così di non conformi
Strofe sia magistral canzon composta.

E chi sì ben - inneggierà,
Che non usurpi - in metro o in rima,
D' altro maestro - il modo o il far,
Di gran cantor - il nome avrà.

(a Walter)

Or vi convien il pergamo salir!

WALTER

O ciel! Colà salir!

KOTHNER

Fra noi è stil!

(Walter sale lo scanno e vi siede a malincuore)

WALTER
(fra sè)

(Per te, diletta mia!)

KOTHNER

Siede il cantor!

BECKMESSER

Si dia principio allor!

WALTER

Appena il mite april
Fa il bosco rinverdir,
Siccome in lontananza
Dell'onda ascolti il suon,
Che mano a mano avanza,
Ed onde ed onde son;
Così si avviva e palpita
Il bosco, il prato, il fiore,
È un inno, un grido, un giubilo,
Un suon di squillo, un cantico
Di voluttà, d'amore!
Risponde il suol
Lieto al celeste appel,
Che schiuse un dì novel!
S'intuoni allora il cantico d'april!

(si odono, dall' interno del tabulario, sospiri di mal umore e un grande strisciar di creta. Anche Walter li ha intesi; dopo un breve turbamento, ei prosegue:)

In una siepe ascoso,
Consunto dal livor,
Sta il verno, invidioso
Dei rinascenti fior;

E origlia, e intento spia
Se dato non gli sia
Voltar del gaudio il canto
In desolato pianto!

(si alza dallo scanno di mal animo)

State ad udir! - così sentìa nel cor,
Nei giorni che ignoravo ancor l'amor!
Mi scosse arcano fascino,
Mi parve di sognar,
Del sen bastava il palpito
Quel vuoto a ricolmar!
Il sangue allor scorrevami
A fiotti entro alle vene;
Intravedea quest' anima
Sciolta in un mar di lagrime
Paradisiache pene;
Il cor sapea rispondere all' appel
Del sospirato ciel!
S' intuoni ancor il cantico d' amor!

BECKMESSER
(sollevando la tenda)

Ce n' è dell' altro? -

WALTER

Che più si vuol?

BECKMESSER

Non c' è più posto per nuovi error.

WALTER

Ma il dolce premio a conseguir,
Vietato m' è di proseguir?

BECKMESSER

Canti, se vuol - per noi fallì!
(ai Maestri, accennando la tabella)
Mirate or qui - s' ei fuorviò...
Caso simil - mai mi toccò...
E poi... quai modi! che pazzo arruffio!
Sul « Venturoso » e « Spron di Cavalier »
Innesta il tuono dei « Tre piacer! »

KOTHNER

Che voglia dir non so davver!

BECKMESSER

Nè pause mai, nè smalti, nè color,
Di sana melodia nemmeno un fior!

ALCUNI MAESTRI
(fra di loro)

Si chiama cantar?
Or più non ci secchi!

KOTHNER

E sullo scanno - torna a montar!...

BECKMESSER

Gli strafalcioni - forse a contar?
O per ammettersi - bello e spacciato?

SACHS
(il quale sin da principio ha prestata grande attenzione a Walter, con gravità)

Olà, maestri - badate a me!
Talun del vostro - parer non è!
Il canto e il modo informe
Dir di costui non so;
Sprezzò le nostre norme,
Pur mai non isviò!
Misura alla parola
Vorreste dar di qualsisia cantor?
Sol, chi da sè non vola
Regole cerca e sta fedele a lor!

BECKMESSER

Ah! ah! si vuole alfin
Aprir nell'arte un buco al ciabattin!
Avanti i menestrelli!
Si strilli e si strimpelli!
Si canti al popolo - per trivî e vie!
Sono le regole - sudicerie!

SACHS

A che sì gran dispetto?
Per me, giudicherò,
Se il gentil cavalier riudir potrò;
Ond' è ch' io qui l' invito a continuar.
(Walter, in preda alla massima emozione, risale lo scanno)

I MAESTRI

Finiamola! non più!

SACHS

Date altra noia
Per sola vostra gioia - al marcator!

BECKMESSER

Che? ancora uno strapazzo?
Ahi! c' è da uscirne pazzo!

(leva la tabella e si volge mano a mano ai Maestri quasi volesse invitarli ad esaminarla)

WALTER

Dal fitto degli spini
Il gufo arrischia il vol
E sveglia i suoi vicini,
De' corvi il pigro stuol...
Si ammucchia la tribù,
Va su, va giù, va su,
E tutto intorno gracchia,
Sia gazza, o sia cornacchia!
Allor che appar
Con l' ali d' ôr dal ciel,
Meraviglioso augel!
Scintillan l' ali bianche
Siccome rai di sol,
Nè mai cadenti, o stanche
Le fa l' errante vol!
Tormenta il cor
Gentil dolor...
Più i palpiti son vivi e sempre più
S' aderge insù,
L' atro lezzo a fuggir della città.
Sino ai materni clivi,
Colà tra i verdi culmini,
Dov' io fui vate e libero,
Scioglieva un inno allor
Al mio divino amor!
È là che sal,
Dei corvi in onta al rauco gracidar,
L' ardito madrigal!

BECKMESSER
(durante l' improvviso di Walter, ai Maestri)

D' ogni grasso, o magro error
Sia ciascun di voi censor!
Che svarion! il senso è offeso...

Ma son tronchi!... Dio! che peso!
Qui c' è equivoco... la rima
Fuor di posto... come prima...
Ah! di più non ne può far!...
Che rattoppo! falso metro!
« Pigramente » sempre più!
« Suon oscuro » « svarione »
« Sono giambi! » oh confusione!
Falso il respiro - l' attacco è fuor!
È incomprensibile - la melodia!
Di tutti i tuoni - è un arruffar!?
Non vi fa male - cotal gracchiar?
Venite dietro, - maestri, a me!
Ma, al par di lui,
Io non n' ho uditi ancor...
Son sopra i cento diggià gli error!
Mastro-cantore - lo s' ha a chiamar?
Dovete pronunciar!

I MAESTRI
(fra di loro, alternandosi)

Così farem - da soli, o insiem...
Ahi! la va male - pel cavalier...
Può quel ch' ei voglia - Sachs risaper,
In mezzo a noi - dovrà tacer!
S' anco perduto - ha il primo punto,
Chi gl' impedisce - di ritentar?
S' è il benvenuto - il primo giunto,
A noi Maestri - che resta a far?
Ah! fuor di riga - come sviò!
E Sachs proteggerlo - ancora può!
È un vero scandalo - si cessi alfin.
Chi vuol votar - la man de' alzar!

POGNER
(tra sè)

Ahi! la va male - pel cavaliero,
Avrei gran gioia - se fosse accolto,
Ma per costoro - svia dal sentiero
E gia presento - che cascherà!
Se stesse in me - sin da doman
Io gli darei - la mano d' Eva,
Ma poi chi sa - se d' Eva ha il cor...

Se non l' avesse,
N' avrei, confesso, - un gran dolor!
E peggio ancora, - s' Eva scegliesse
A sposo un altro - mastro-cantor!

SACHS

O qual ardire! - che ispirazione!
Ma vi scongiuro - almen d' udir...
Fate che l' odano - l' altre persone,
Signor censore, - meno sospir!
Come son gonfi! - che modo altero!
Appena s' ode - quel ch' un vuol dir...
Nessun si cura - del cavaliero...
A andare innanzi - ci vuole ardir!
Io versi impasto - e calzo i piè...
Ma Walter vola - poeta egli è!

I GARZONI

(saltano sopra i banchi e si mettono a ballare intorno al tabulario)

Onore al gran maestro
Che scalda il giovin estro!
Raggiungere la meta
Ei possa e il serto serico,
Il combattuto allôr,
Trionfo dei cantor,
Decretisi al poeta!

BECKMESSER

Or spetta a voi, maestri, il pronunciar

(il maggior numero alza la mano)

TUTTI I MAESTRI

Respinto a voti unanimi!
Caduta senza par!

(Walter abbandona lo scanno in attitudine di supremo disprezzo. I garzoni mandano all' aria ogni cosa e intrecciano una ridda vertiginosa. I Maestri se ne vanno. Sachs, rimasto solo al proscenio, contempla pensieroso lo scanno vuoto e con un gesto di malincuore fa atto di uscire. — Cala la tela).

ATTO SECONDO

Una strada di Norimberga.

Nel fondo, a destra, un piazzaletto con un gran tiglio. - A sinistra, la casa e la bottega di Hans Sachs. - A destra la casa di Pogner.

GARZONI

(durante il lavoro)

È San Giovanni! - è San Giovan!
Fiori e corone - quante se n'han!

DAVID

(fra sè)

(Il serto ambito - di seta e allôr
Sia conferito - a me cantor!)

MADDALENA

(è uscita con un paniere dalla casa di Pogner e cerca di avvicinarsi inosservata a David)

Pst! David!

DAVID

(volgendosi dalla parte del vicolo)

Chi chiama ancora?
Da voi restate - a canticchiar!

GARZONE

David che fa,
Che un cigno appar?
Nè intorno sa
A sè guardar?
È San Giovanni, è San Giovanni.
E sol non sa la Lena ravvisar!

MADDALENA

Davide! vieni! - retta a me dà!

DAVID

Oh come! Lena! - siete voi qua!

MADDALENA
(accennando al paniere)

Ci ho qui del buono, - guarda al paniere,
Ci ho un piatto ghiotto - degno di te!
Ma dimmi prima - del cavaliere...
È ito a modo? - trovò mercè?

DAVID

Ahi! Lena, Lena! - ci fur de' guai,
Egli è caduto - nè v'ha riparo!

MADDALENA

Caduto? invero? -

DAVID

Ti sa d'amaro?

MADDALENA
(tirando indietro il paniere, in cui David stava per cacciar le mani)

Le mani a casa!
Qui non si tocca
S'anco vi venga
L'acquetta in bocca!
Caduto egli è!
Povera me!

(rientra in casa in attitudine sconsolata. David le guarda appresso, costernato)

I GARZONI
(i quali erano sgusciati, inosservati presso a loro ed avevano origliato, si fanno innanzi a David in atto di augurargli fortuna)

Viva! viva lo sposino!
È pur dolce il suo destino!
Quella a cui si consacrò,
Quella per cui sapria morir beato,
Il vago panierin gli ha ricusato!

DAVID
(stizzito)

Vi voglio strigliar
Se osate parlar!

I GARZONI
(ballandogli intorno)

È San Giovanni! - è San Giovanni!
Ognun fa festa - come gli pare...
La fa il maestro - e lo scolare

E si dà mano - alla scarsella,
Della fanciulla - il vecchio al par,
Del bimbo al pari - la vecchierella!

(David, furioso, è sul punto di menar le mani; allorchè Sachs, venendo dalla strada, si mette di mezzo. - I garzoni si disperdono)

SACHS

Che fai? vuoi sempre - menar le mani?

DAVID

Non io! son essi! - strillano, insultano!

SACHS

Non ci badare! sii meglio di lor!
Or dèi rientrar! socchiudi e accendi il lume!

DAVID

Mi dà lezione?

SACHS

No - voglio punire
La tua temerità! Ti sia di norma!
Le scarpe nuove or mi rimetti in forma!

(David e Sachs sono entrati in bottega; ed escono di scena da una porta interna)

Pogner *ed* **Eva,** *in atto di tornare dalla passeggiata, entrano in iscena, la figlia, appoggiata leggermente al braccio del padre; entrambi tacciono.*

POGNER

Chi sa s'è in casa Sachs! vorrei parlargli,
Che possa entrar?

EVA

Mi sembra che ci sia,
Il lume c'è.

POGNER

(esitando)

Ci vado?... sì o no?

(sedendo sopra una panca di pietra sotto il tiglio)

Vien! siedi al fianco mio, mal non si sta!

EVA

Ma il fresco qui del male vi farà.

POGNER

No! - siamo in primavera,
È tiepida la sera.
(Eva gli siede appresso)
Alcun non t'ebbe ad annunciar
Qual gaudio omai ti dee toccar,
Quando darai l'allôr,
Fra i nobili cantor,
Al vate del tuo cor!

EVA

Ma... padre, ha proprio ad essere un cantor?

POGNER

Lo dèe - ma di tuo gusto esser ei de'!
(Maddalena comparisce sulla porta di casa e fa dei segni ad Eva)

EVA
(distratta)

Sì - di mio gusto - ma... talun s'appressa...
(volgendosi verso Maddalena)
Vengo! va pur la cena a preparar!

POGNER
(alzandosi stizzito)

Ospiti abbiam?

EVA

Forse Walter?

POGNER

Chi? Lui?

EVA

Vi s'imbattè? lo vedeste?

POGNER
(mezzo fra sè)

Non era
Di lieto umor, non stava ben...
(correggendosi)
Cioè...
Ma che? folle son io?

EVA

È tempo omai
Di rientrar...

POGNER
(entrando in casa)
Ma che diamin mi frulla
Entro il cervello?
(esce)

MADDALENA
Ho di gran cose a dir!...

EVA
Or non fiatar...

MADDALENA
Da David seppi, ch'egli
Cascò!...

EVA
Walter! oh ciel! che resta a far?
Aiutami! gran Dio! dove informarsi?

MADDALENA
Forse da Sachs.

EVA
Ei mi vuol ben... ci vo!

MADDALENA
Non fatevi aspettar!...
Se ne avvede il padron, se state fuor!
Dopo cena... qualcosa ho ancor da dirvi,
M' ha un cotal in segreto incaricata...

EVA
Chi mai? Non egli?

MADDALENA
Oibò! Mastro Beckmesser...

EVA
Che diamin può voler?
(entrano in casa).

Sachs *è tornato dall'interno in bottega, in abito di casa, si volta verso* **David**, *rimasto intento al lavoro.*

SACHS

Vediam! sta bene...
Or portami ed appressa là alla porta
E deschetto e sgabel... ti puoi corcar,
Sii presto in piè - perdi il goffo - sii savio
Doman...

DAVID
(mentre gli porta il deschetto e lo sgabello)

Lavora ancor?

SACHS

Non ten curar!

DAVID
(fra sè)

Che fia mai della Lena? Iddio lo sa!
(a Sachs)
Ma che? il maestro vuol vegliar?

SACHS

Ce n'è
Dell'altro?

DAVID

Buona notte!

SACHS

Va con Dio!

(David si ritira nella stanza sovrapposta alla strada. Sachs si mette al lavoro, sedendo sullo sgabello presso alla porta, poi lo abbandona e appoggia il braccio alla parte inferiore delle imposte della bottega già chiuse)

SACHS

Del gelsomin più dolce
Odor non si può dar;
La fibra allenta e molce
E invita a favellar.
Ma pur... ch'ho a dirti - bel gelsomino?
Ch'io sono un uomo - assai meschino!
Più sempre e più m'annoio
Con questo lavorar...
Dover tirare il cuoio
E mai non poetar!

(riprende con forza e rumorosamente il lavoro, ma poi lo lascia ricascare, si arrovescia di nuovo e sta meditabondo)

Eppur così non la può andar... lo sento
E nol comprendo... ritener nol posso,
Nè so scordarlo... e, quando pur compreso,
Non lo misuro - immensurabil gli è!
Le regole violava,
Ma non commise error.
Antico appar e nuovo insieme egli è,
Siccome augello al rinascente april!...
Chi l'ode e, perso il fil,
Lo voglia scimmieggiar,
Le beffe può aspettar.
Primaveril - desìo gentil
Accende il suo sospir!...
Cantava qual doveva,
E, qual dovea, poteva!
Io solo lo avvertii...
È libero il suo vol,
Giammai sì in alto io salsi...
Un genio è l'usignuol,
Per quanto ciò non piaccia ai genii falsi!

Eva *è scesa in istrada; si è accostata timidamente alla bottega e si arresta perplessa davanti alla porta.* - **Sachs** *riprende con serena rassegnazione il lavoro.*

EVA

Addio, maestro - sempre al lavoro?

(Sachs si scuote piacevolmente sorpreso)

SACHS

Sei tu, fanciulla? è già tardi, ma no...
Perchè il sarebbe? Or dimmi! i tuoi calzar?

EVA

Che ci hanno a far? non gli ho provati ancora,
Son sì trapunti in seta e in ôr, che il piè
Toccati ancor non gli ha!

(Eva siede presso a Sachs)

SACHS

Li avrai da sposa certo,
Dimani...

EVA

Ma lo sposo poi chi ha ad essere?

SACHS

Non lo dirò!

EVA

Siete voi savio? -

SACHS

Io non lo so!

EVA

Voi non sapete? - voi non parlate?...
Che la cera non sia pece io ben so!

SACHS

Cera, pece... son ferri del mestiere;
Con l'una sfrego i cordoncin di seta,
Ond'io cuciva i vaghi tuoi calzar.
Io so la pece adoperar
Là dove il piede è men gentil!

EVA

Chi è costui? l'hai da dir!

SACHS

M'è noto! Un fiero
Maestro, un gran cantor spera domani
Per sè vittoria!
Deggio a Beckmesser - le scarpe far!

EVA

Impecia pure - a tutto andar!
Si calzi e poscia - mi lasci star!

SACHS

Col canto spera - d'averti in mano!

EVA

Ma... come mai? -

SACHS

Perchè... perchè...
Fra i nostri, raro - scapolo egli è!

EVA
(con dolcezza)

Nè forse un vedovo - potria riuscir?
Chi l'arte sa - concorrer de'!

SACHS

O che! vuoi darla - da bere a me?

EVA

Mainò... le vostre - son magre scuse,
Su dite! piace - a voi variar?
Pur... non potrei
Esservi moglie - e figlia insiem?

SACHS

Saresti figlia - e moglie insiem?
Eh! ci sarebbe - da divertirsi...
Sta bene... a modo - pensata l'hai...

EVA

Non vuol, maestro, - scherzar con me?
Alfin, soffrire - potreste in pace
Ch'io caschi in mano - del primo audace,
M'abbia un vil scriba - a conquistar?

SACHS

Chi può salvarti, - s'ei riuscirà?
Ne ha colpa Pogner - se alcun ce l'ha.

EVA

Dove il maestro - ha mai la testa?
Se di voi cerco - vi troverò?

SACHS

Eva, ben dici - di me non so...
Fui tutto il giorno - pien di pensier,
Che la mi giri - è forse ver...

EVA
(accostandosegli sempre più)

Oggi alla scuola - c'è stato esame?

SACHS

Sì; fu una prova - che mi turbò.

EVA

Perchè non dirmi - come l'è andata?
Qualche domanda - v'avrei sparmiata...
Ma... chi all'esame - si presentò?

SACHS

Un cavaliero... - di più non so...

EVA

Straniero? Dite!... - ma poi passò?

SACHS

Nemmen per sogno - davvero no!

EVA

Ma infin, sentiamo - saper io bramo...
Se a voi diè pena, - crucciar mi de'...
Dunque è caduto, - nè si rialzò?

SACHS

Il gran congresso - lo condannò!

MADDALENA
(esce di casa e chiama sottovoce Eva)

Pst! Eva... vieni! -

EVA

Nè c'è più speme?
Gli è tolto dunque - di più riuscir?
Sì mal cantava, - sì mal rimò,
Che omai più grazia - sperar non può?

SACHS

Sì - gli è perduto e non sarà che il destro
Gli torni - mai di trïonfar!
Poichè chi nato - è già maestro
Non può i maestri - accontentar!

EVA

Pur dite: alcuno - gli fu benigno?

SACHS

Portargli affetto - dee pur scottar,
Se alcun non giunge - a stargli al par.
Dia pure sfogo - al far superbo,
Lo domerà - del mondo il nerbo;
Quel che costava - a noi sudori
Ci lasci in pace - assaporare...
Suol non è questo - per piante rare,
Altrove colga - il sacro allôr!

EVA
(alzandosi sdegnata)

Sì - lo corrà!... del lauro il fiore,
Dove sublimi - brillano gli estri,
Per quanto il genio - strozzi il livore
D' invidïosi - biechi maestri!

(a Maddalena)

Su! mi precedi! - io son con te...
E, a consolarmi - traea qui il piè?
La pece ammorba, - men guardi il ciel...
Qui tutto spira - veleno e fiel!

(si avvia agitatissima con Maddalena dall' altro lato della strada e si ferma inquieta presso alla porta)

SACHS
(guardandole appresso, con un cenno espressivo del capo)

Lo prevedeva - qui... ci vuol cor!

(si occupa a socchiudere le imposte tanto da lasciar appena intravedere il lume; poi scompare)

MADDALENA

Nè vuoi rientrar ancora? Ei t' ha chiamata.

EVA

Va sola tu! dirai che son corcata!...

MADDALENA

Un certo che t' ho a dir... ma come far?
Vidi Beckmesser... ei mi fa impazzar!...
Tu dêi stasera al verone affacciarti,
Ch'ei vuole gorgheggiarti una canzone,
Quella con cui ti vincerà, ma pria
Desidera saper,
Se incontra il tuo piacer!

EVA

Ci mancava anche questa... è una pietà!

MADDALENA

Hai Davide veduto?

EVA

A me che fa?

MADDALENA

Ah! fui crudele - il cielo sa quai pene!...

EVA

Non vedi nulla?

MADDALENA

Sì - gli è alcun che viene.

EVA

Chi mai?

MADDALENA

Eva, t'avvia verso l'ostel ..

EVA

Non pria ch'io veda s'egli è il mio fedel...
Va tu al veron!

MADDALENA

Alcuno vien!

EVA

È desso!

MADDALENA

È il vago tuo fedel!...

EVA

Ei già s'appressa. -

MADDALENA

È vol di fantasia...
Su - vien! sinchè coricato egli sia!

LA VOCE DI POGNER
(dall' interno)

Lena! Eva! Ove siete?

MADDALENA

Il pianto è vano...
Non odi? vieni! il tuo bello è lontano!

(trascina Eva ricalcitrante per un braccio sino sopra i gradini della porta).

Walter *risale la strada e sta svoltando il canto.*

EVA
(scorgendo Walter)

Ei vien!

(si svincola dal braccio di Maddalena e gli si slancia incontro)

MADDALENA

Ahimè! ci siam! ci vuol prudenza!

(entra in casa)

EVA
(fuori di sè)

Quel voi siete...
No - quel sei...
A te m'apro, anima cara,
Teco sfogo i voti miei...
Tu l'eroe sei della gara,
Del cor mio tu se' il fedel!...

WALTER
(dolente)

Solo a te fedel son io...
Ma non degno fui d'alloro;
Altro sangue hanno costoro,
Fu il mio carme dispregiato...
Ahi! sventura! nè mi è dato
Aspirar alla tua man!

EVA

Quale error! l'ambito allôr
Resta sempre a mia mercè.
Il mio cor non ha vigor
Che per dar quel serto a te!

WALTER

No! t'inganni! la man tua
Ha tuo padre omai legata;
S'anco alcun non la fa sua,
Fia per sempre a me negata!
«Sol dei Maestri - chi il serto avrà
Innanellar - Eva potrà!»
Così parlava - innanzi a lor,
Nè il può disdir, - ne avesse il cor!

Ciò appunto m'animò;
Ai loro riti - ancora impar,
L'amor per me cantò,
Il gran diploma - a conquistar.
Ma! quei maestri!
Vani e pedestri!

(si ode il forte squillo del guardiano notturno. Walter, con gesto violento, mette mano alla spada, e gli si para dinanzi)

Ah!

EVA

(lo prende per mano per calmarlo)

Walter, ti calma - dammi la mano...
È della notte - il guardiano...
Là sotto il tiglio - per or t'ascondi...
Or or, passato - di qui sarà.

MADDALENA

(piano, dalla porta)

Eva! via spicciati - più non tardar!

WALTER

Ten vai?

EVA

Nol deggio - forse?

WALTER

T'involi?

EVA

Al giudizio fatal!

(rientra con Maddalena in casa)

(nel frattempo, è comparsa la guardia notturna nella strada; poi svolta, cantando, l'angolo della casa di Pogner e si allontana nuovamente)

LA GUARDIA

State ad udirmi,
Buone genti! Scoccate son le dieci;
Guardate il foco e il lume
Insiem, chè non v'accada alcun malore!
Sia lodato il Signore!

(nell'andarsene, dà fiato di bel nuovo al corno)

SACHS

(il quale, dalle imposte socchiuse, ha inteso origliando il colloquio dei due amanti, apre un po' di più, tirando indietro il lume)

Brutte storie ebbi ad udir:
Eva ei stava per rapir!
Attenzion! s'ha da impedir!

WALTER
(da sotto il tiglio)

Che non torni? Oh mio dolor!
È qui - già viene - oh ciel! - no - l'è la fante!

EVA
(la quale si è messi gli abiti di Maddalena, si slancia incontro a Walter)

Son io, son io, che torno a te!
(gli cade tra le braccia)

WALTER

Gran Dio!
Ora soltanto io so
Che il dolce lauro al tuo fedel toccò.

EVA

Or più non tardiamo!
Fuggiamo! fuggiamo!
Oh! fossimo omai
Lontano! lontan!

WALTER

Là, sulla via, ci attendono, ben mio,
I servi ed i corsier!

(allorchè entrambi si volgono, per isvoltare la cantonata, Sachs, dopo aver posta la lampada in un globo di vetro, ne proietta la luce vivace dalle imposte aperte, in modo che Walter ed Eva vi si trovano involti)

EVA
(traendo indietro vivamente Walter)

Ah! il calzolaio - ci può scoprir...
Ratto t'ascondi - non t'accostar!

WALTER

Qual altra strada - per isfuggir?

EVA
(accennando a destra)

Da quella via - ma scura ell'è...
Mal nota a me...
E poi la guardia - forse scontriamo...

WALTER

Torniamo dove pria...

EVA

Sta alla finestra
Il calzolar...

WALTER

Farò ch'ei non s'opponga.

EVA

Non ti mostrar - ti conosce.

WALTER

Costui?

EVA

È Sachs!

WALTER

Hans Sachs? amico ei m'è!

EVA

Mai no!
Di te non m'ebbe a dir che del gran male.

WALTER

Che? Sachs! ei pur! vo' spegnergli il lampion.

EVA

Nol far! Ma... che cos'è?

WALTER

Di liuto un suon!

(Beckmesser, guizzando, inosservato dalla guardia notturna, è penetrato nella via e, dopo aver spiato alle finestre della casa di Pogner, si addossa a quella di Sachs e pizzica il liuto)

EVA

Oh! mio dolor!

WALTER

A che tremar? Non vedi?
Ritrasse il lume Sachs - puoi tutto osar!

EVA

Non iscorgi laggiù? - Un altro venne
E fermo sta.

WALTER

Lo vedo e l'odo - egli è
Un menestrello - or qui che viene a far?

EVA

Beckmesser gli è!

SACHS

(il quale ha udito i primi accordi del liuto, come colpito da repentina idea, ritrae nell'interno il lume, apre leggermente la parte inferiore delle imposte e, inosservato, colloca il suo deschetto sotto alla porta; poi sta origliando per sentire quanto dice Eva)

Ah! ah! sta ben!

WALTER

Colui?
Qui? è in mio poter - A me! freddarlo io vo'!

EVA

Ten guardi il ciel! il padre vuoi far desto?
Gorgheggierà, se vuòl... poi se ne andrà!
Andiamo, andiam laggiù tra il folto e presto.
Il mio coraggio tu devi imitar!

(trascina Walter sotto al tiglio)

(Beckmesser adocchiando vivamente la finestra, pizzica con violenta impazienza il liuto. Allorchè sta per cantare, Sachs picchia fortemente col martello sulle forme dopo aver diretta nuovamente la luce della lampada sulla strada)

SACHS

Jerum! Jerum!
Alla! alla! hè!
Oho! Tra-la-la! - Ohè!
Dal paradiso in lagrime
Quand'Eva Iddio cacciava,
Si fece mal coi ciottoli,
Però che ignuda andava...
Ciò dolse al Creator,
Pel ben che le volea
E all'angiol disse allor:
Farai un par di scarpe a quella rea!
E poi che il padre Adamo
È un uom che onoro ed amo,
Perchè non abbia a' piedi a farsi mal,
Mettigli in forma un pezzo di stival!

BECKMESSER

(alle prime note della canzone di Sachs)

Che vuol dir ciò, strillon dannato!
Che mai gli frulla al becero cantor!

(avanzandosi)

Che! ancora su! così tardi al lavoro!

SACHS

Signor scrivan, vegliando state ancor?
Quelle scarpe vi dan sì grande affanno?
Lavoro! per diman pronte saranno.

BECKMESSER

Al diavolo le scarpe! io quiete vo'!

WALTER

(ad Eva)

Che vuol mai dir? - allude a te?

EVA

L'ho udito ancor - per me non è.
Però c'è qui - cattiveria...

WALTER

Quanto indugiar! - l'ora trascorre!...

SACHS

Jerum! Jerum!
Alla! alla! hè!
Oho! Tra-la la! - Ohè!
O Eva, ascolta e venia
Al mio dolor concedi!
Quest'arte mia diabolica
Nel mondo andava a piedi!
Se un angelo del ciel
Mi fosse un dì fedel,
E là volesse accogliermi,
Darei le scarpe al diavolo!
Ma, mentre io sto cogli angeli,
Ho qui tra' piedi gli uomini
E ad esser torno Hans Sachs,
Maestro calzolar e vate al par!

BECKMESSER

(guardando la finestra d'Eva, che comincia ad aprirsi)

Schiuso è il verone - oh! è dessa!

EVA

(a Walter)

Mi turba il canto - non so perchè...
Andiam! fuggiamo! -

WALTER
(traendo fuori a metà la spada)
L'acciar ci vuol!

EVA
Ah! no - non farlo! -

WALTER
Ei non n'è degno!

EVA
Pazienta ancora - o mio fedel!
Dover languire - è pur crudel!

WALTER
Chi sta al verone?

EVA
La Maddalena...

WALTER
È un bel baratto - quasi ne rido...

EVA
Ma... fra costoro - come guizzar?

WALTER
Meglio è lasciarlo - incominciar!

BECKMESSER
(il quale, durante il canto di Sachs si è consigliato con sè stesso)
Perduto io sono - s'ei canta ancor!
(avviandosi verso la bottega)
Ehi! Sachs! - vi piaccia un motto udir.
A lavorare - chè v'ostinate?
Le vostre scarpe - io l'ho scordate.
Vi onoro assai - qual calzolar,
Ma più qual d'arte - mastro esemplar;
E un parer vostro - so rispettar.
Udir vi piaccia - un madrigale,
Con cui concorro - al premio augusto!
Dite se incontri - il vostro gusto!

Torna a strimpellare per richiamare l'attenzione dal lato della finestra e impedire che la supposta Eva la richiuda)

SACHS

Cessate per pietà!
Cotanto onor non merito...
Son canzonette quelle che acciabatto
E canto in quella sol che tiro e batto!
(continuando a lavorare)
Jerum! Jerum!
Alla - alla hè!

BECKMESSER

Ah! giuralciel! mi fa perdere il lume
Con quel trillar che sa di cera e untume!
Zitto! volete la gente svegliar?

SACHS

Gli ho abituati: non mi ode alcuno. -
»O Eva! Eva, rea femmina! »

BECKMESSER

Qual cattiveria! - ma tardi è già,
E la mia bella - se n'anderà!
(strimpella, come per cominciare)

SACHS

Incominciate ovver canto da me.

BECKMESSER

Cotesto no!

SACHS

Cantate allor!

BECKMESSER

Un solo error - non vi farò!

SACHS

Doman sarete - senza i calzar. -
Sedete qua!

BECKMESSER
(mettendosi sull'angolo della casa)
No - mi dà ai nervi

SACHS

Perchè lontano? -

BECKMESSER

Per non vedervi,
Siccome a scuola - usa il censor...

SACHS

Vi ascolto male! -

BECKMESSER

La voce mia
In dolce suono - so modular...

SACHS

Andiam, potete - incominciar.

(breve preludio di Beckmesser, durante il quale Maddalena si affaccia meglio alla finestra)

WALTER
(ad Eva)

Che pazzo strepito! - parmi sognar...
Mi sembra il pergamo - or di lasciar!

EVA

M'investe il seno - come un sopor,
Sia ben, sia male - lo ignoro ancor!

BECKMESSER
(sul liuto)

Spuntar l'aurora dolce
Vegg'io dei sogni d'ôr.
(Sachs picchia. Beckmesser trema, ma poi continua)
E ratto il cor mi molce
Un sano e fresco ardor!

(Sachs ha picchiato due volte. Beckmesser si volta piano, ma furente)

Fate per celia? - dov'ho sbagliato?

SACHS

Meglio cantato:
»E ratto il cor
»Mi molce un sano e fresco ardor.»

BECKMESSER

Ma come rima con « l'aurora dolce! »

SACHS

Vi sembra proprio - acconcio il modo?
Mi par discorde - il detto e il suon.

BECKMESSER

Non vo' contrasti - bando a quei picchi,
O l'andrà male. -

SACHS

Via! la canzon!

BECKMESSER

Sono confuso. -

SACHS

Ricominciate!
Or per tre colpi - far pausa io vo'!

BECKMESSER

È già un miracolo - se sono in me!
Purchè quell'angelo - sia ancora in sè!
Spuntar l'aurora dolce
Vegg'io dei sogni d'ôr
E ratto il cor mi molce
Un sano e fresco ardor!
Mi secca di morire...
È meglio ambire
Giovinetta man!
Perchè di tutti i giorni
Questo il più bel m'appar?
Convien che ve la sforni?
Perchè un bambin d'amor
Promessa ha per isposa
A chi la vincerà
Il caro suo papà!

(Beckmesser, non levando mai gli occhi dalla finestra, ha notato con ansia crescente i gesti poco gradevoli di Maddalena, e, a fine di ammortire i suoni ripetuti del martello di Sachs, ha cantato sempre più forte e quasi a perdita di fiato. - Egli si accinge a cantar nuovamente, allorchè Sachs, martellando con maggior forza per cacciare il cuneo dentro alle forme, si alza dal deschetto e si appoggia all'imposta esterna)

SACHS

Finito avete? -

BECKMESSER

(in preda alla massima agitazione)

Che ve ne par?

SACHS

(tirando fuori le scarpe, in aria di trionfo)

Io sono pronto - coi miei calzar!
Son degni invero - di un gran censor
E un madrigale - strillar vo' allor!
Con colpo or breve or fitto
Sta sulla suola scritto;
Chi lo contempla, intendere
Lo può, chè chiaro appar.

De' a tempo andar il cantico,
O burla lo scrivano
Chi batte il cuoio invano!
Ora i calzar
Son da portar!
Vi sta per ben il piè,
Chè la misura c'è?
(ride forte)

BECKMESSER

(gridando a squarciagola, onde sopraffare la voce di Sachs, canta la sua terza strofa)

Ch'io sia cantor gagliardo
Quest'oggi ho da provar;
Chè ho fame, sete ed ardo
Il premio riportar!
Ed or le nove Muse
M'abbiano in coro infuse
Le grazie del poetar!
Dei numeri e dei trilli
So il modo misurar;
Ma il salto nei birilli
Si può talor passar.
E, specie, se la testa
Vi balla e gira a festa,
Sperando di sposar!
Gentil garzon,
Quant'ho di buon,
Io v'offro in grado e posizion,
Per far gradir
La mia canzon!
E, se alla bella
Accetto io son,
Poterla innanellar!

I VICINI

(pochi per volta, poi in maggior numero aprono le finestre che danno sul vicolo e guardano in giù)

Chi strilla or là? - questo è latrar!...
Chi i sonni può - così turbar?
Silenzio, olà - vogliam dormir!
Il ciuco gli è - che vuol ragliar!
Ehi! là! silenzio! - e via di qua!
Andate altrove - ad abbaiar!

DAVID

(aprendo la finestra, poprio presso a Beckmesser, e traguardando fuori)

Che diavol c' è? - che fan mai là?
La Lena, ahimè! - dubbio non c' è!
Oh ciel! foss' egli? - convegno egli ha!
E lui, ch' ella ama - più assai di me!

Aspetta, villano!
Ti voglio strigliar!
Villano, marrano,
Ti voglio conciar!

(David si slancia in istrada dal di sopra della bottega; manda in pezzi il liuto di Beckmesser e si scaglia rabbiosamente contro di lui).

MADDALENA

(la quale, sull'ultimo, per allontanare Beckmesser, gli ha fatto una quantità di gesti, grida ora forte:)

O cielo! David! - Dio! quale orror!
Aiuto! aiuto! - c' è alcun che muor!

BECKMESSER

(in atto di azzuffarsi con David)

Monel villano! - mi vuoi lasciar?

DAVID

Davver! gli stinchi - ti romperò!

I VICINI

(dalle finestre)

Si dan laggiù, - sono alle man!

ALTRI VICINI

(venendo giù in istrada)

Di qua, di qua! - macel si fa!
Lasciate star! - lasciate andar!
O vi sapremo - insiem picchiar!

ALCUNI GARZONI

Su, mena! dài! - su, picchia! dài!

ALTRI

Color son sarti! -

ALTRI ANCORA

No! calzolai!

I PRIMI

Son ubbriaconi! -

GLI ALTRI

Sono affamati!

I GARZONI

(fra di loro, nello stesso tempo che si bisticciano e gridano i vicini)

Sono i magnani! - sono i magnani,
Che fanno il diavolo, - che metton mal,
No - sono i fabbri, - son gli scrivani,
I legnaiuoli - i pecorai,
Coi lor garzon,
Che in ballo son!
Si azzuffan! si accapigliano!
In mano hanno i droghieri
Canditi d' orzo e zucchero
E dei baston che san
Di noce e zafferan!
Il gusto è buon, ma invece mal vi fan!
Sol, dopo il colpo, è dolce averli in man!
Vuoi pigliartela con me?
Vo' pigliarmela con te!
Con quel far da lepre al brodo,
Quivi il naso vuoi ficcar?
Dalli! dalli! picchia sodo,
Picchia sodo e bene sta!
Sempre e sempre più si dan..
Dio! che chiasso! che baccan
Senti! grandina per ben...
Dove tocca, erba non vien!
Senti! torna a grandinar!
Sangue a fiotti, sangue a botti
Noi vedremo sgocciolar!

(si picchiano a rotta di collo coi vicini)

I MAESTRI

(con altri borghesi, più attempati, entrando da diverse direzioni)

Che c' è da far un così gran baccan?
Si accaldan sempre più! sono alle man!
Si cessi! vada ognun pe' fatti suoi,
O scoppia di legnate un temporal!

LE COMARI

(stando alle finestre, alternandosi)

Questa zuffa che vuol dir?
Là, che stanno a litigar?
C' è il mio uomo, c' è mio padre!
Ahi! si stan per accoppar!
Quale orror! - guardate un po'!
Che baccan! - si fa macel -
Sono colpi di coltel!
Cielo! colpito a morte è il mio figliuol!
Cielo! ferito al capo è il mio Giovan!
Ahi! come se la dan!
Che rissa indiavolata! alcun non ci ode...
Di teste, braccia e spalle è un ondeggiar!
Ci vuol dell' acqua in capo
A fargliela passar!
Versatene! versatene!
Andatene a cercar!
Boccie! brocche! secchie! tine!
Acqua! acqua a catinelle!
Fate fracida la pelle
Al villan schiamazzator!

MADDALENA

(dalla finestra, torcendosi disperata le mani)

Oh cielo! quale orror! Aiuto! David!
Si vogliono accoppar!
M' odi! lo lascia star! David! lo svincola,
Del mal non n' ebbe a far!

POGNER

(in vesta da camera, è venuto sul poggiuolo ed ha tirato dentro Maddalena)

Oh cielo! Eva! deh! chiudi! - io vo' a veder
Che si fa mai laggiù!

(chiude la finestra; poco dopo Pogner comparisce sulla porta di strada. Sachs al cominciare del tumulto ha spento il lume, e socchiuse le imposte per modo da poter vedere, da un piccolo pertugio, quanto accade nella piazzetta, sotto al tiglio. Walter ed Eva hanno assistito con crescente ansietà al crescere del tumulto. Alla fine, Walter prende Eva tra le braccia)

WALTER

Osar convien - un varco aprirsi. - Vieni!

(irrompe colla spada sguainata nel mezzo della scena, trascinando seco Eva. - In quella, Sachs balza con un salto poderoso fuori della bottega, si fa largo con colpi violenti in mezzo alla folla e ghermisce Walter per un braccio)

POGNER

(dalla scala)

Ehi! Lena, dove sei?

SACHS

(spingendo Eva mezzo svenuta sulla scala)

A casa, Lena, a casa!

(Pogner la riceve e la trascina dentro. Sachs dopo aver colpito David coi pedali e cacciatolo nella bottega, vi trascina dentro Walter e chiude. Beckmesser, liberato dalle strette di David, scompare in mezzo alla folla. Nello stesso momento si ode un forte squillo di corno della guardia notturna. Garzoni, borghesi e compagnoni se la danno a gambe, cosicchè la scena si spopola rapidamente. - Le imposte si chiudono - le comari sono scomparse - spunta la luna piena e illumina vivamente la contrada)

LA GUARDIA NOTTURNA

(compare all'estremità della scena, si frega gli occhi, si guarda intorno stupita, scuote il capo e con voce alquanto tremante riprende il suo grido:)

Udite, buone genti!
Scoccate sono le undici! da' spettri
Vi dovete guardar! i mali spiriti
Non v'abbiano a turbar! Lode al Signore.

(discende lentamente la strada. - Al calar della tela, si sente lo squillo del suo corno in distanza).

ATTO TERZO

PARTE PRIMA.

La bottega di Sachs.

Nel fondo una porta - imposta semiaperta e che dà sulla strada. A destra, sui lati, una stanza da letto. A sinistra, una finestra che guarda sulla strada, con vasi di fiori; in fianco, un deschetto da lavoro. Sachs siede sopra un ampio scanno presso alla finestra, dalla quale penetra il raggio mattutino che lo illumina. Ha in grembo un grande *in-folio* ed è assorto nella sua lettura. David traguarda spiando dalla strada dentro la bottega; visto che Sachs non si accorge della sua presenza, entra con un paniere in mano, lo depone sul deschetto e ne esamina il contenuto; ne trae fuori fiori, corone; li espone sul tavolo e trova in fondo un salame ed una focaccia; si dispone a mangiarli, allorchè Sachs, il quale nel frattempo non gli ha fatta attenzione, volta con grande strepito una pagina del libro.

DAVID

(si scuote, nasconde i manicaretti e si volta indietro)

Son qua, maestro! vengo! - ho consegnate
Le scarpe in casa del censor - mi sembra
Che m' abbiate chiamato...

(fra sè)

Ei mostra fa di non vedermi, ahimè!
La va male per me, se muto ei sta.

(si avvicina, assai mortificato, lentamente a Sachs)

Vogliatemi scusar! non è un garzone
Un grand' uom come voi! chi le persone
Conosce non mi può rimproverar.
La Lena? ella non sa cosa sia fiele,
Composta come l' è di latte e miele...
Se qui le piglio... lei mi sa lisciar
E ride che è un amore a riguardar.
Se son digiuno - mi sa imbeccar,
Non c' è, ch' io sappia, - una sua par!
Or... ieri..., causa quel cavaliere,
Rimasi a secco - del suo paniere!

Il mal si fu - che ieri a notte
Udii strillar - come un ossesso,
(Non so quale canzone)
Un tal, di sotto - al suo verone...
Cieco dall' ira - menai giù botte!
Che accadde poi di tanto mal laggiù?
Ah! il nostro amore disgraziato fu!
La Lena or or la cosa mi spiegò
E per la festa i fiori preparò.
Son sol per voi - codesti fior,
I nastri... e d'altro - che potrei dar?
Saggiar vi piaccia - una focaccia...
Oppure questa - gradir volete?

SACHS

Oh! grazie, sai! - sien pur per te,
Ma dèi sul prato - venir con me!
Con fiori e nastri - t'acconcierai,
Prestante araldo - per me sarai...
(David raccoglie le sue robe e si ritira nella sua stanza)
Fedel al patrio rito
Nel senno e nell' oprar,
Non v' ha tranquillo un sito
Di Norimberga al par.
Ma ier, sul tardo dì,
Ci minacciò sventura...
Rapir gentil creatura
Un folle amante ardì;
Pur... un dal desco spia
La giovanil follia,
E intanto, in sulla strada,
Chi dir può quel che accada?
Son due, son tre, son cento,
Urlar la plebe io sento,
E, a far sentir ragione,
Son colpi di bastone!
Minaccian grida e botte
Durar l' intera notte!
Dio sa come l' andò!
Ei fu un folletto, il so!
La luccioletta il suo bello perdè,
E tutto il mal fu dessa che lo fè!

Del San Giovanni - fu il vermicciuol,
Ma l'ombra sparve - e spunta il sol!
Or noi vediam - di Sachs qual sia
    L'arte in domar - la frenesia,
    Di nobil opra a fin!
    No, pace ei non si dà,
Se non raggiunga il desïato fin
    Di sua gentil pietà:
Quello, che al malo oprar sia tolta l'esca,
E insiem quant'è di buono a ben riesca!

Walter *entra in iscena, venendo dalla sua stanza. Si ferma per un momento a contemplare* **Sachs**, *il quale lascia scivolare il libro a terra.*

SACHS

Buon giorno, cavalier! - posaste almen?
Vegliaste a lungo... e poi dormiste ben?

WALTER

Non molto... fui però calmo e seren.

SACHS

La dolce pace v'è tornata in sen?

WALTER

Un sogno fei - gentile e bel...

SACHS

Presagio buon! - si può sentir?

WALTER

Per voi discopro - il dolce vel.

SACHS

Fanciul, degli anni giovani
Nelle nascenti aurore,
Se, al primo e dolce amore,
Il cor trabalza e palpita,
Cantar gentil canzone
Riesce a più persone!
L'april canta da sè!
Ma estate, autunno e verno
Sorgiungon nella vita;

Se l'albero è in fiorita,
Son bimbi, affanni, spasimi!
Svanito il primo incanto,
Se alcun divina un canto,
Quel, vate si può dir!

WALTER

Quali precetti allor dovrò seguir?

SACHS

I vostri! Fate! ch'io vi sto ad udir!
Pensate al sogno del gentil desìo!
A quant'altro si vuol provvedo io!

WALTER

(siede accanto a Sachs, e dopo breve raccoglimento, canta:)

Dell'alba tinto nel roseo chiaror,
Ripien, dei fior
Ai dolci odor,
Di voluttà
Giammai sognate,
Un bel giardin m'invita a penetrar!

SACHS

Questa è una strofa - or l'arte sta
Nel farne un'altra - di egual bontà.

WALTER

Egual perchè?

SACHS

Per dimostrar
Non sia la sposa a voi dispar!

WALTER

Voluttuoso, tra i vaghi baglior,
Un frutto d'ôr,
Dai bei sapor,
All'ansia mia
Superbo offria
Sui verdi rami un arboscello allor!

SACHS

La chiusa varia - or qui di tuon...
Si pecca in ciò di stile,
Ma prova m'è - che la stagion

Lo vuol del verde aprile!
Un intermezzo or fatemi!

WALTER

Che è questo?

SACHS

Un madrigale,
Al par d'una famiglia,
Ha padre, madre e figlia.
Di quelle strofe - sia la canzon
Simil - non pari - in rima e tuon!
Stia pur da sè, - ma sia con lor,
Siccome il bimbo - coi genitor!
Poi non isvii - verso la fin
Dal retto cammin!

WALTER

Noto or vi sia
Qual m'avvenia
Mirabil cosa!
Mi stava al fianco
Un angiol bel,
Qual lo sognai,
Rapito al ciel!
Pari a una sposa
Il braccio intorno
A me cingea,
Le man levando
E riguardando
Ad ora, ad ora
Il frutto d'ôr,
Che strugge il mio desio sin dall'albor!

SACHS
(assai commosso, con dolcezza)

Sì - l'improvviso - a voi riuscì...
Il sogno è chiaro - al par del dì!
Or mi dovreste un carme immaginare,
Che sveli il voto vostro a note chiare!

WALTER

Lo troverò? per or basta così.

SACHS
(alzandosi)

Ed or con vaga vesta
Voi pur v' ornate a festa.
Chi i sogni vuol si compiano,
Così, bel cavalier, così dee far.
(apre la porta a Walter e vi entra con esso)

BECKMESSER

(traguarda dal di fuori con circospezione e vista la scena vuota, vi penetra rapidamente. È abbigliato con ricercatezza, ma si trova in uno stato deplorevole; si guarda intorno, si stringe nelle spalle, poi si mette a sedere. Contempla il deschetto in aria di concitata meditazione. - È tormentato da penose reminiscenze; sempre inquieto, comincia dall'asciugarsi il sudore della fronte; zoppica sempre più e sembra stecchito: traballa correndo di qua e di là come fosse inseguito; guarda in istrada verso le finestre di Pogner; fa atti di disperazione; si picchia di bel nuovo il capo. - Finalmente gli casca l'occhio sullo scritto lasciato da Sachs sul tavolo: lo scorre colla massima agitazione, poi prorompe gridando:)

Un canto pel concorso? Ed è di Sachs?
Fia vero? ahi! tutto, tutto noto or m' è!
(sentendo aprire la porta della camera, nasconde rapidamente il foglio in tasca)

SACHS
(in abito di festa, entra e si ferma scorgendo Beckmesser)

Oh! ve'! Beckmesser - da me sì presto?
Non v' è il calzare - omai molesto?

BECKMESSER

Al diavolo! così
Non fui calzato ancor!
Maestro, pien d' astuzie
E di volgari arguzie!
Fortuna omai mi par
Potermela cavar...
Godetevi il concerto,
Io non v' invidio il serto!
Chi tante n' ha - pigliate già
Per suo conforto il tempo batterà!

SACHS

Amico, è storta - in voi l' idea
D' interpretar - quel ch' io facea...
La gelosia - non ha ragion,
Competitor - a voi non son!

BECKMESSER

Per gli Dei! facezia è questa...

SACHS

Che vi salta nella testa?
Non vi riguarda quello che ho in pensier!
Noto presto vi ſia s' io dica il ver!

BECKMESSER

Non canterete? -

SACHS

Nemmen per sogno!

BECKMESSER

Un madrigale? -

SACHS

Di certo no!

BECKMESSER

Qual miglior prova - vi fa bisogno?

SACHS
(guardando verso il tavolo)

C' era qui un carme - chi lo involò?

BECKMESSER
(traendo fuori lo scritto)

Vostra è la mano?

SACHS

Sì - ma vi par?

BECKMESSER

Lo scritto è fresco -

SACHS

L' inchiostro al par!

BECKMESSER

È qualche biblica - sacra canzon?

SACHS

A voi che premono - il modo e il tuon?

BECKMESSER

Or ben!

SACHS

Che c' è? -

BECKMESSER

Qui c' è!

SACHS

Ma che?

BECKMESSER

Che il fior de' galantuomini
Fior di canaglia gli è!

SACHS

Sarà! - però - non involai
Valor, che in casa - altrui trovai: -
E, a fin che di voi
Non dicasi mal,
Tenetevel pure,
Ven faccio un regal!

BECKMESSER
(fregandosi allegramente le mani)

Un carme di Sachs!
Qual dono sovran!
Or che più chiedo? - sono al sicuro,
Il mio terribile - rival non curo.
Or devo, se a memoria l' ho da mandar,
Senza perder più tempo, a casa andar!
Addio! Addio!
Men devo andar!
Grazie vivissime!
Dolci, purissime!
Fabbro ammirabile
Di scarpa stabile,
Censor vi predico,
Censor vi onoro,
Ma sol col gesso in mano,
Non col martel villano!
Viva Hans Sachs!
In Norimberga
L' egual non v' ha!

(esce ballando, sbattendo con fracasso le imposte)

SACHS

Così perverso non un trovai... fuggir
La pazienza ei fa! talun la testa
Perder potrà, ma sa a casa tornar!
Il quarto d'ora - vien per più d'uno,
Che di ragione - resta digiuno...
Ah! se Beckmesser - sa derubar,
Pe' miei disegni - mi può giovar!

Sachs *vede entrar* **Eva,** *traguardando dalla finestra.*

SACHS

O Eva, appunto a te pensavo!

(Eva, riccamente abbigliata, con vesta bianca, entra in bottega)

O cara,
Buon dì! quanto sei vaga oggi e gentile!
Fai delirar e vecchi e imberbi al solo
Tuo comparir!

EVA

È merito del sarto,
Maestro, nè pericolo qui v'è!
Chi vede ove mi pesa,
O mi fa male il piè?

SACHS

Villan calzar! non eri
In luna ier di provarlo, a quanto par!

EVA

Fede soverchia - in voi ponea,
Per colpa vostra - errar dovea...

SACHS

Ah! me ne duole - veggiamo... alfin
Io vo' acconciarlo - il tuo piedin!

EVA

Appena sieda - vorrebbe andar;
Ma, se cammino - mi fa restar!

SACHS

Sullo sgabello - posa il tuo piè,
Poi al da farsi - penso da me!

(Eva posa il piede sullo sgabello, presso al deschetto)

Dov' è il difetto?

EVA

Largo mi è qua!

SACHS

Ma se gli è stretto! ah! questa poi
È vanità!

EVA

Lo dico anch' io...
Mi sveglia un certo - formicolio...

SACHS

Di qua? -

EVA

No - là! -

SACHS

Al collo più?

EVA

Qui - più al tallone...

SACHS

Or che vuoi tu?

EVA

Ah! meglio noto - vi fosse almeno
Dove il calzare - mi faccia mal...

SACHS

Sì - strano è inver che largo esso ti sia
E stretto ovunque insiem!

(Walter comparisce sull'uscio della sua stanza, in abito elegantissimo di cavaliere. Eva manda un grido e rimane, guardando senza voltarsi verso Walter, nella posizione di prima, col piede sullo sgabello)

Ah! ah! ci sono - or comprendo ove è il mal.
Sì - hai ragion - tira di qua - ma attendi,
Or Sachs rimedierà - tranquilla sta!

Ripongo in forma un istante il calzar,
E poi lo faccio andar!

(Sachs leva delicatamente le scarpe d'Eva; mentre essa rimane nella stessa posizione ei va al banchetto ad occuparsi dell'accomodo, senza far mostra di accorgersi d'altro)

SACHS
(durante il lavoro)

Acciabattar è dunque il mio destin,
E notte e dì degg' io sgobbar così...
Or m' odi tu! - venuto m' è in pensier
Di metter fine al rude mio mestier...
Il meglio è ch' io richiegga la tua man;
De' poeti avrò il lauro almen doman.
La non ti va? risponder dèi. Ti fanno,
Evuccia, male i voti miei?... sta ben!
Tu di': fa i tuoi calzar!... Se almeno volesse
Un tal cantar! vorrei sentir se a un' ode
È rïuscito a modo il ritornel!

WALTER
(volgendo sguardi entusiastici ad Eva)

Possono gli astri lor danze tardar,
Che nel divin
Suo folto crin,
Siccome in ciel,
Soavi e belle
Di stelle un serto io vedo scintillar!
Magica luce vegg' io balenar!
È un doppio dì
Che m' apparì,
Poichè due soli
Voluttuosi
Ne' suoi begli occhi miro sfolgorar!
Santa vision,
Che avvicinar
Tremante ardia,
Il serto d' ôr
Che brilla del ciel,
Sospir sublime
Dell' alma mia,
Posa benigna in capo al tuo fedel!

O tu, che vesti
Fulgor celesti,
Imparadisa
Il tuo cantor,
Gli cingi il doppio allôr di gloria e amor!

(Sachs che ha continuato a lavorare, sul finire del canto di Walter porta il calzare accomodato ad Eva e glielo ripone in piede)

SACHS
(ad Eva)

Non odi tu la magistral canzone?
Non ti tocca quel canto? Orsù! vediamo
S'ora il calzar ti va! Mi pare alfine
Che sia riuscito! provalo! Ti va?
Di': male ancor ti fa?

(Eva, la quale, affascinata ed immota ha visto ed inteso, scoppia in pianto violento, si curva sul seno di Sachs e lo stringe singhiozzando a sè. Walter le si è avvicinato; egli stringe con entusiasmo la mano a Sachs)

(Sachs finalmente si fa forza; si scioglie, come a malincuore e col suo movimento fa sì che Eva rimanga appoggiata alle spalle di Walter)

EVA
(trattenendo Sachs e stringendosegli nuovamente intorno)

O Sachs, o Sachs, amico mio fedel,
Cor generoso, ten rimerti il ciel!
Qual, senza il dolce affetto,
Avrei d'amar virtù?
Nel verginal mio petto
L'amor svegliato hai tu!
Per te apprendeva - quel ch'è in onor,
Quel che sublima - un nobil cor!
Vegliando il mio
Gentil desio,
I gigli dei sospir
Hai fatto in me fiorir!
Deh! ancor, maestro, assistimi,
Non far ch'io ponga - in fallo il piè!
Se avessermi permesso
Insino ad ieri ancor,
Di scegliermi un promesso,
Io t'avrei dato il cor!
Ma or tormento arcano
Il seno mi turbò:
Costretta la mia mano
Saria, ma data no!

Tu mi vedresti - illanguidir!
Tu pur dovresti - con me soffrir!

SACHS

So di Tristano e Isotta
Il mesto caso anch' io,
E, quando l' aria scotta,
Si gela il mio desio!
È ben trovare - il suo sentier,
Nel precipizio - per non cader!
Ah! ah! la Lena gira intorno, intorno.
Ehi! Davide! Che fai? non vieni fuor?

(Maddalena, in abito di festa, entra nella bottega; David, in quella, anch'esso abbigliato riccamente, con fiori e nastri, esce dalla sua stanzetta)

Son qui i testimoni,
È pronto il compare;
Andiam! c' è un neonato
Da far battezzare!
Una sua nuova magistral cantata
Ha il giovin Walter in rima ideata;
Ed or, padrini, come qui si suole,
Della neonata me ed Eva egli vuole:
Le mani nostre - son belle e pronte
Per presentarla - al sacro fonte;
Ma, come è d'uopo in duplo il testimone,
Appello fo alla Lena e al mio garzone!
Pur, poi che a teste non vuolsi un garzone,
E per ben recitato ei m' ha il sermone,
Lo innalzo su due piedi a compagnone.
A te l' amplesso e ponti ginocchione!

(David s'inginocchia - Sachs gli dà una forte tirata d' orecchi.)

Or lesto, vieni a me, pensa al da far:
Quel tanto appresta che è duopo apprestar!
Se manchi cosa alcuna, ci scuseran...
Non ci è concesso di aspettar doman;
E perchè la canzon la sia vitale
Conviene un nome dar al madrigale!
« Felice spiegazion
D' un sogno mattutin »
Sia il titolo, con cui concorra al premio!
Arrida a' giorni suoi gentil stagion!
La giovine matrina
Pronunci ora il sermon!

EVA

Bello siccome il sol del primo amor
Mi desta il raggio del nascente albor!
Ma come il sogno - a voi narrar?
Solo un labro dolce e pio
Lo poteva a voi cantar,
L'ansia casta del desio
Interpretar!
Forse solo un sogno fu,
E quel ben non torna più!
Ma l'arcano - che a me piano
Confidò,
Nella gara dei cantor,
Ei saprà proclamar pel sommo allôr!

WALTER

Ah! l'amor fu solo d'Eva,
Che ispirar il dolce canto
A me poteva!
Forse, ahi! solo un sogno fu,
E il mio ben non trovo più!
Ma l'arcano - che a me piano
Sospirai,
Nella gara dei cantor,
Io saprò proclamar pel sommo allôr!

SACHS

Scior vorrei per questa cara
Un dolce canto;
Ma la rima non prepara
Il core affranto!
Del tramonto un sogno fu...
Ahi! quei dì non tornan più!
Quell'arcano - che a lei piano
Sospirò la sua canzone
Grida a me!
Sol la musa fa i sospir
De' begli anni rinverdir!

DAVID

Son desto, o sto - dormendo ancor?
Nol sa spiegar - stupito il cor!

Sol del mattin - un sogno egli è?
È quel che dir - non so da me!
Da garzone,
Compagnone,
Sull' altar
La mia Lena innanellar?
Chi domani dirmi può
Se maestro io non sarò?

MADDALENA

Son desta o sto - dormendo ancor?
Nol sa spiegar - stupito il cor!
Sol del mattino - un sogno egli è?
È quel che dir - non so da me!
Da garzone,
Compagnone,
Sull' altar
Me tra poco innanellar?
Chi doman, chi dir mi può
Se maestra non sarò?

(l' orchestra prosegue alcune battute con un movimento quasi di marcia. - Sachs dispone la partenza. — Eva si stacca da Sachs e da Walter ed abbandona la bottega, seguita da Maddalena).

PARTE SECONDA.

Una estesa pianura.

Nel fondo, in distanza, la città di Norimberga. - Il fiume Pegnitz scorre in mezzo alla distesa dei prati; nei punti più vicini è praticabile. - Alcuni battelli, con bandiere variopinte, depongono i nuovi arrivati; borghesi delle varie corporazioni, abbigliati a festa, colle mogli e i figli scendono allegramente a riva. Una tribuna, con panche intorno intorno, è disposta sul lato destro; mano mano che le corporazioni arrivano, vi piantano le loro bandiere - per modo che, all'arrivo degli ultimi, viene ad essere chiusa da tre parti. - Tende per bibite e rinfreschi occupano il rimanente dei posti liberi sul piazzale centrale.

Intorno alle tende prendono posto i borghesi con le lor donne e i loro figli. I garzoni dei Maestri Cantori, riccamente abbigliati, con fiori e nastri attaccati a svelte pertiche, esercitano l'ufficio di araldi e marescialli del campo.

Essi ricevono allo scendere dalle barche i nuovi arrivati, dispongono la sfilata delle corporazioni e le accompagnano fino alla tribuna, da dove, dopo aver piantate le loro bandiere, e maestri e vessilliferi e compagnoni si disperdono a loro grado sotto alle tende.

Fra le diverse corporazioni sono specialmente da notarsi le seguenti:

I CALZOLAI

(mentre vengono avanti)

San Crispino!
Mastro fino!
Fu nobile esemplar
Del mastro calzolar!
Per poco, o nulla i poveri
Sapea per ben calzar,
E i cuoi, se gli mancavano,
Sapea per ben rubar!
Di coscïenza - è largo assai,
Non vuol trovare - inciampi mai!
La pelle scappa - al conciator
E dai - e dai - e dai!
Il cuoio è a posto allor!

(entrano i pifferisti, i liutisti e ragazzi, che suonano altri strumenti, precedendo)

I SARTI

A Norimberga
Un dì d'assedio
Di fame si pativa

E fora ognun perito allor; ma c' era
Un sarte pien di senno, pien di cor!
Egli entra nella pelle d' un capron
E a passo va sul grande bastïon!
Ei salta, balza, scatta e fa ogni cosa...
Non sa il nemico - costui chi sia...
Lo crede Satana - e fugge via...
E il furbo allegro - a far: *be' ! be' !*
Chi crede, che là dentro un sarte c' è?

I FORNAI

(entrano, a bandiera spiegata, innestando il loro canto con quello dei sarti)

Carestia! carestia!
Ahi! l'è un brutto quarto d'ora!...
Senza il pane quotidiano,
Trotta il mondo alla malora.
Pan - pan - pane quotidian
Viver fa sino a' doman!

(arriva un battello variopinto, con giovinette in ricco costume campagnuolo. I garzoni corrono alla riva)

I GARZONI

Ohè! ohè! - Donne di Fürth!
I pifferari
Stan per suonar!
Ci si godrà,
Si danzerà!

(la caratteristica del ballo sta in ciò che i garzoni sembra vogliano attrarre le ragazze sulla piazza e allora i compagnoni fanno atto di pigliarle - i garzoni le ritraggono indietro e così di seguito)

DAVID

(viene sulla piazza)

Danzar? che mai ne diranno i maestri?

(i garzoni lo beffeggiano)

La è così? - mi lascio allor tentar!

(prende una ragazza e si mette a ballare con essa con grande animazione. Gli spettatori esodono e ridono)

DUE GARZONI

Davide! David! - La Lena sta qua!

DAVID

(costernato, abbandona per un momento la ragazza, ma poi si fa coraggio e, visto che c'è nessuno, balla nuovamente con fuoco)

Ah! lasciatemi in pace almen ballar!

I COMPAGNONI
(dalla spianata)

Mastri - Cantori - Mastri! - Cantori!

(David dà un bacio ardente alla ragazza e si mescola alla folla. I garzoni interrompono il ballo, corrono alla riva e si mettono in riga per ricevere i Maestri Cantori. Tutti cedono il posto, al richiamo dei garzoni. - I Maestri Cantori si mettono in ordine sulla spianata e poi procedono con solennità per prender posto sulla tribuna. Anzi tutti Kothner, come porta bandiera - poi Pogner, conducendo per mano Eva; costei è seguita da un'accolta di giovinette riccamente vestite, il cui corteggio vien chiuso da Maddalena. - Sono salutati con sventolar di cappelli e grida di giubilo. Allorchè tutti si sono messi a posto, ed Eva, circondata dalle ragazze, si è seduta al posto d'onore; dopochè Kothner ha piantata la sua bandiera in mezzo alle altre, i garzoni, rivolti al popolo, annunziano gravemente:)

I GARZONI

Silenzio! silenzio!
Niun ardisca or di fiatar!

(Sachs si alza ed esce fuori. - Ne nasce un rimescolio. - Tutti si levano i cappelli od i berretti e accennano a lui)

IL POPOLO

Mastro Sachs! Mastro Sachs! a noi, a noi!

(con accento solenne)

Sorgiam, che spunta - il dolce albor,
Cantar ascolto - in mezzo ai fior
Voluttuoso - un usignuol,
Spiegando a noi - l'amante vol!
A occaso l'ombra - omai fuggì,
E in oriente - appressa il dì.
È l'alba - l'alba rosea
Le nuvole fugò!
Evviva Sachs! evviva
Di Norimberga il popolar cantor!

(lungo silenzio pieno d'emozione. - Sachs il quale immobile come assorto, volgeva gli sguardi lontano dalla folla, ora finalmente la contempla fiducioso e comincia con voce forte e serena:)

SACHS

È dolce a voi - è grave a me - mi fate
Inver soverchio onor!
Pur questa laude è il fior a me più caro,
Il fior d'amor!
Del merto mio premio maggior è assai
L'essere assunto per vostro orator.

(grande movimento nella folla. - Sachs va verso Pogner, il quale gli stringe la mano con forza)

POGNER

O Sachs, amico - ridir potrei
Per te quai sieno - i sensi miei?

SACHS

Ai miei per te - son essi par!

(si volta verso Beckmesser, il quale, sin da principio, ha tratto fuori il carme, lo ha letto e riletto, cercando di mandarlo a memoria e sovente, come disperato, si è asciugato il sudore della fronte)

Ed or, maestri, se piace a voi,
La nobil gara principio avrà.

KOTHNER

(avanzandosi)

Maestri amici, a voi per primo allor
Qui si produce un anzïan cantor!

(a Beckmesser)

Aperto è il ludo al vostro baldo ardor!

BECKMESSER

(abbandona la tribuna dei Cantori, i garzoni lo scortano sino al rialto dei fiori; egli v'incespica, va mal fermo e traballa)

Che diamine! Traballano!
Si devono calcar!

IL POPOLO

(alternandosi, mentre Beckmesser sta rimettendosi)

Che? Ei concorre? Non mi par sia giusto!
Non può Eva trovarlo di suo gusto,
Se reggersi non sa!
Oh! come mai l'andrà?
Scriba Beckmesser di nome si chiama...
È pazza la sua brama!
E vuol cantar, se mal si regge in piè...
Zitti! che ha seggio e voce fra i Cantor!

I GARZONI

Silenzio! silenzio!
Non deesi fiatar!

BECKMESSER

(il quale a stento si è messo sul terreno sodo, fa una riverenza ai Maestri, una seconda alla folla ed una terza ad Eva, la quale si volta dall'altro lato, sembra oppresso e cerca di farsi coraggio)

L'alba mi tinge di roseo chiaror,
Di sangue e fior
Ai mali odor,
Tra voluttà
Giammai suonate,
In un giardin m'invito a pencolar!

I MAESTRI
(fra loro)

Che vuol dir questo? - non è in ragion,
È un carme pieno - di strafalcion!

IL POPOLO

Ah! gli è il suo fatto! - oh il carme amen!
La forca ascende - e gli sta ben!

BECKMESSER
(alzandosi in fretta, in attitudine di rabbia disperata)

Noto or vi sia
Qual m' avvenia
Ridevoi cosa!
Mi stava al fianco
Un asinel!
Non vidi in ciel
Mai il più bel!
Come una sposa
Il laccio ei cingemi,
I piè pestando
Ed abbaiando
Ad ora, ad ora al dolce frutto d' ôr,
Che frigge i miei sospir sin dall' albor!

(tutti scoppiano in risa sgangherate. Beckmesser scende rabbiosamente il rialto e si avvia minaccioso incontro a Sachs)

Vil calzolaio - sien grazie a te!
Non appartiene - quel canto a me!
Fu Sachs, il grande - il magistral!
Che fece a me - quel bel regal!
Fu quel fellon - che m' ingannò,
E il canto stolto - mi appiccicò!

(si disperde tra la folla. - Grande tumulto).

IL POPOLO

Che vuol dir questo? la tela si screzia!
N' è Sachs l' autor, ovvero è una facezia?

I MAESTRI

Lo vuoi spiegar, o Sachs, il caso strano?

SACHS
(che ha raccolto tranquillamente il foglio gettato via da Beckmesser)

Io non ne sono - inver l' autor!
Cadea Beckmesser - in grave error!

Mi è mossa accusa. - Allor del detto mio
Un testimonio presentar vogl' io!

(Walter esce dalle file del popolo, e saluta prima Sachs, poi dai due lati i maestri ed il popolo con cavalleresca amabilità. Egli assume subito un contegno grazioso. Tutti lo salutano in silenzio)

Provate che non io l' ebbi a rimar,
Il vago carme ed il modesto autore
Non adulai, sue lodi in proclamar!

I MAESTRI

Ah! Sachs è fine inver!
Le fila ei torce e svolge a suo piacer!

SACHS

Le norme sane - han ciò di buon
Che san patire una qualche eccezion!

IL POPOLO

Un bel campione! - c' è da sperar!
Un nobil vate - almeno appar!

SACHS

Maestri-cantori e popolo,
Di saper non vi gravi il teste mio
Chi sia... Walter di Stolzing canterà!
Or pronunciate voi, s'ei riuscirà!

(porge il foglio ai Maestri)

I GARZONI

Pronti noi siamo! - non s' ha a fiatar!
Più non s' intima - silenzio omai!

(Walter sale con passo fermo il rialto di fiori)

WALTER

Dell' alba tinto nel roseo chiaror,
Ripien, dei fior
Ai dolci odor,
Di voluttà
Giammai sognate,
M' invita un bel giardin!
All' ombra là di un tiglio,
Dei fior infra il sorriso,
Soavemente estatico,
Io veggo etereo viso...

Non han la terra, o il ciel,
D' Eva, nel paradiso,
Angiol più bel!

IL POPOLO

(piano, tra di loro)

È un' altra cosa - non sembra ver...
Il porger crea - novel pensier!

I MAESTRI

(piano, tra di loro)

Sta ben - qui c' è - un altro che...
Vediam se falso, - o giusto gli è!

SACHS

Il mio campione - dee proseguir!

WALTER

(colla massima esaltazione)

Giorno divin fu quel,
Ch' io là volava in ciel,
Quel che sognai,
Fra tanti rai
Del paradiso,
Celeste riso,
Or qui m' appar.
Addita il vago fonte a me il cammin!
In terra è nata
Quest' adorata!
Del nobil carme
Il sommo allôr
Consacri il mio sospir!
Quest' angiol dell' amor
Deh! possa innanellar!
Così, per nuovo incanto,
Dia il lauro a me del canto,
Insiem Parnaso e ciel!

IL POPOLO

Al bel cantor
Il sommo allôr!
Nel poetar
Rival non ha!

I MAESTRI

Sì - bel poeta
E bel cantor,
Ti valse l' inno
Il sommo allôr!

POGNER

(a Sachs)

Ti deggio, o Sachs, - e gaudi e onor!
Or greve più - non è il mio cor!

(Eva si precipita tra le braccia di Walter ornandogli la fronte della corona d'alloro, poi movono entrambi verso Pogner e s' inginocchiano davanti; Pogner stende la mano su di loro, in atto di benedizione)

SACHS

(accennando al popolo la coppia felice)

Popolo, il mio campion per bene ho scelto?
Può alcun tra voi di Sachs omai sparlar?

IL POPOLO

No - ben oprato hai tu!
Tutti riconosciam la tua virtù!

PARECCHI MAESTRI

A Pogner spetta - il sommo onor
Di coronare - il vincitor!

POGNER

(con una catena d'oro, in cui sono inserite tre grandi medaglie commemorative)

Di David Re col simbolo
Te fra i cantori annovero!

WALTER

(ritraendosi con impeto doloroso)

Maestro, io? - No! - No!
Non voglio lor il gaudio mio dover!

(tutti guardano attoniti a Sachs)

SACHS

(movendo verso Walter e prendendolo per mano)

Spregiar non devi, o giovane,
Dell' arte il vecchio stile!
Laude ai german' cantori!
La patria in lor si onori!

Non manchi loro l' immortale allôr!
S' anco il Romano Imper crollar dovrà
L' arte nel genio dei Cantor vivrà!

(Eva toglie la corona dalla fronte di Walter e la cinge a Sachs. - Sachs prende la collana dalle mani di Pogner e la pone al collo di Walter. - Dopochè Sachs ha abbracciata la giovine coppia, Walter ed Eva rimangono sui due lati, appoggiati alle sue spalle. - Pogner in atto di omaggio, piega un ginocchio davanti a Sachs. - I Maestri Cantori, colle mani alzate, accennano a Sachs, come al loro capo. Tutti gli astanti prendono parte al canto popolare. Terminato il canto ogni gruppo agita con entusiasmo cappelli e berrette. - I garzoni danzano).

TUTTI

Evviva! evviva Sachs!
Di Norimberga il popolar cantor!

(cala la tela.)

ESTRATTO DEL CATALOGO DEI LIBRETTI

pubblicati dal R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

DI

G. RICORDI & C.

MILANO — EDITORI-STAMPATORI — MILANO

Per altri libretti non compresi nel presente elenco, veggasi il catalogo generale.

— OPERE —

— A NETTI CENTESIMI 30 —

BATTISTA. Anna la Prie.
BELLINI. Beatrice di Tenda.
— I Capuleti e i Montecchi.
— Norma.
— Il Pirata.
— I Puritani e i Cavalieri.
— La Sonnambula.
— La Straniera.
CIMAROSA. Giannina e Bernardone.
— Il Matrimonio segreto.
CORONARO. Un Tramonto.
DONIZETTI. L'Ajo nell'imbarazzo.
— Anna Bolena.
— Belisario.
— Betly.
— Il Campanello.
— L'Elisir d'amore.
DONIZETTI. Il Furioso.
— La Figlia del Reggimento.
— Gemma di Vergy.
— Lucia di Lammermoor.
— Lucrezia Borgia.
— Marino Faliero.
— Parisina.
— La Regina di Golconda.
— Roberto Devereux.
MERCADANTE. Il Bravo.
— Il Giuramento.
— La Vestale.
MEYERBEER. Il Crociato in Egitto.
MOZART. Don Giovanni.
RICCI F. Le Prigioni di Edimburgo.
RICCI L. Un'avventura di Scaramuccia.
RICCI L. Chiara di Rosemberg
— Chi dura vince.
— I Due Sergenti.
— Eran due ed or son tre ovvero Gli Esposti.
ROSSINI. L'Assedio di Corinto.
— Il Barbiere di Siviglia.
— La Cenerentola.
— Il Conte Ory.
— La Gazza Ladra.
— Guglielmo Tell.
— L'Italiana in Algeri.
— Matilde di Shabran.
— Mosè.
— Otello.
— La Pietra del Paragone.
— Semiramide.
SPONTINI. La Vestale.

— A NETTI CENTESIMI 50 —

ALTAVILLA I Pirati di Baratteria.
APOLLONI. Adelchi.
— Il Conte di Ghenismark.
— L'Ebreo.
— Gustavo Wasa.
ASPA. Un Travestimento.
AUBER. Aidea o Il Segreto.
— Fra Diavolo.
— I Diamanti della corona.
— Il Domino nero, *in versi*.
— Il Domino nero, *in prosa*.
— La Muta di Portici.
AUTERI-MANZOCCHI. Dolores
BALFE. Pittore e Duca.
BARONI. Ricciarda.
BATTISTA. Esmeralda.
BIANCHI. Gara d'amore.
BENVENUTI. Il Falconiere.
— Guglielmo Shakespeare.
— La Stella di Toledo.
BOIELDIEU. La Dama bianca.
BONA. Don Carlo.
BONIFORTI. Giov di Fiandra.
BOTTESINI. Alì Babà.
— Il Diavolo della notte.
BRAGA. Caligola.
— Estella di San Germano.
— Reginella.
— Il Ritratto.
BRÜLL. La Croce d'oro.
BUONOMO. Cicco e Cola, *coi recitativi in versi.*
— Cicco e Cola, *coi recitativi in prosa.*
BUTERA. Elena Castriotta.
BUZZI. Ermengarda.
BUZZI. Saul.
BUZZOLLA. Amleto.
CAGNONI. Amori e trappole.
— Un Capriccio di donna.
— Don Bucefalo.
— Il Duca di Tapigliano.
— La Fioraja.
— Giralda.
— Michele Perrin.
— Papà Martin
— Il Testamento di Figaro.
— La Tombola.
— Il Vecchio della Montagna.
CAMPANA. Esmeralda.
CAMPIANI. Taldo.
CANEPA. David Rizio.
CATALANI. Dejanice.
— Edmea.
— Elda.

— A NETTI CENTESIMI 50 —

CHIAROMONTE. Caterina di Cleves.
COPPOLA. Nina pazza per amore.
— L'Orfana Guelfa.
DALLA BARATTA. Il Cuoco di Parigi.
DALL'ARGINE. I due orsi.
DAVID. Cristoforo Colombo.
— Il Deserto
— Ercolano.
— Lalla-Roukh.
DE-FERRARI. Pipelet
DE GIOSA. Silvia.
— Don Checco.
— Un Geloso e la sua Vedova.
— Napoli di Carnevale.
DELL'OREFICE. Romilda de' Bardi.
DOMINICETI. Il Lago delle Fate.
DONIZETTI. Adelia.
— Caterina Cornaro.
— Don Pasquale.
— Don Sebastiano.
— Il Duca d'Alba.
— Elisabetta
— La Favorita.
— Gabriella di Vergy.
— Linda di Chamounix.
— Maria Padilla.
— Maria di Rohan.
— Paolina e Poliuto (i Martiri).
— Torquato Tasso.
FACCIO. Amleto.
— I Profughi Fiamminghi.
FERRARI Ultimi giorni di Suli.
FIORAVANTI. La Figlia del Fabbro.
— Il Notaio d'Ubeda.
— I Zingari.
FIORAVANTI *ed altri.* Don Procopio.
FLOTOW. Alessan. Stradella.
— Il Boscajuolo.
— Marta.
— Naida.
— Zilda.
FORONI. Cristina Regina di Svezia.
— I Gladiatori.
— Margherita.
GABRIELLI. Il Gemello.
GALLI. Giovanna dei Cortuso.
GAMBINI. Cristoforo Colombo.
GLINKA. La Vita per lo Czar.
GLUCK. Armida.
— Orfeo ed Euridice.
GOBATTI. I Goti.
— Luce.
GOMES. Fosca.
— Il Guarany.
— Salvator Rosa.
GOUNOD. Cinq-Mars.
GOUNOD. Faust.
— La Redenzione.
— La Regina di Saba.
— Romeo e Giulietta.
GUERCIA. Rita.
HALÉVY. L'Ebrea.
HÉROLD. Zampa (coi recitativi di A. Mariani).
JONCIÈRES. Giovanni di Lorena.
LECOCQ. Le cento Vergini.
LITTA. Il Viandante.
— Il Violino di Cremona.
LUCILLA. La bella fanciulla di Perth.
MAILLART. Gastibelza.
MARCARINI. Francesca da Rimini.
MARCHETTI. Gustavo Wasa.
— Romeo e Giulietta.
— Ruy Blas.
MARCHIO'. La Statua di Carne.
MARENCO. Lorenzino de' Medici.
MAZZA. La prova d'un opera seria.
MELA. L'Alloggio militare.
— Il Feudatario.
MERCADANTE. Leonora.
— Il Reggente.
— Orazj e Curiazj.
— La Schiava Saracena.
— Il Vascello di Gama.
MERCURI. Adelinda.
MEYERBEER. L'Africana.
— Dinorah.
— Il Profeta.
— Roberto il Diavolo.
— La Stella del Nord.
— Gli Ugonotti.
MORONI. Amleto.
MOZART. Le Nozze di Figaro.
MUZIO. Claudia.
— Giovanna la Pazza.
— La Sorrentina.
NICOLAJ. Le Vispe Comari di Windsor.
OFFENBACH. La Granduchessa di Gerolstein, *coi recitativi in prosa.*
— La Granduchessa di Gerolstein, *coi recitativi in versi.*
PACINI. La Fidanzata Côrsa.
— Malvina di Scozia
— Merope.
— La Regina di Cipro.
— Saffo.
— Stella di Napoli.
PALMINTERI. Arrigo II.
PEDROTTI. Fiorina.
— Guerra in quattro.
— Isabella d'Aragona.
— Mazeppa.
— Il Parrucchiere della Reggenza.
PEDROTTI. Romea di Monfort.
— Tutti in maschera.
PERI. L'Espiazione.
— I Fidanzati.
— Giuditta.
— Rienzi.
— Vittore Pisani.
PETRELLA. L'Assedio di Leida o Elnava.
— Bianca Orsini.
— Diana o La Fata di Pozzuoli.
— Il Duca di Scilla
— Elena di Tolosa.
— Il Folletto di Gresy.
— Giovanna di Napoli.
— Jone.
— Manfredo.
— Marco Visconti.
— I Pirati spagnuoli.
— Le Precauzioni o Il Carnevale di Venezia.
— I Promessi Sposi.
PETROCINI. La Duchessa de la Vallière.
— L'Uscocco.
PINCHERLE. Il Rapimento.
PINSUTI. Margherita.
— Mattia Corvino.
— Il Mercante di Venezia.
PISTILLI. Rodolfo da Brienza.
PLATANIA. Matilde Bentivoglio.
PODESTÀ. Un Matrimonio sotto la Repubblica.
PONCHIELLI. Lina.
— Il Parlatore eterno.
— I Promessi Sposi.
— Roderico.
PONIATOWSKI. Piero de' Medici.
PUCCINI. Le Villi.
RICCI L. Il Birraio di Preston.
— Corrado d'Altamura.
— Il Diavolo a quattro.
— Estella.
— Una follia a Roma.
— Il Marito e l'Amante.
RICCI *(f.lli)* Crispino e la Comare.
ROMANI. Il Mantello.
ROSSI GIO. La Contessa d'Altenberg.
ROSSI LAURO. Il Domino Nero.
— I Falsi Monetari.
— La Figlia di Figaro.
ROSSINI. Roberto Bruce.
— Torvaldo e Dorliska.
ROTA. Penelope.
RUBINSTEIN. Feramor.
RUGGI. I due ciabattini.
SANELLI. Il Fornaretto.
— Gennaro Annese.
— Gusmano.

— A NETTI CENTESIMI 50 —

SANELLI. Luisa Strozzi.
— La Tradita.
SANGIORGI. Diana di Chaverny.
— Giuseppe Balsamo.
— Guisemberga da Spoleto.
SARRIA. La campana dell'eremitaggio.
SCHIRA. Lia.
SECCHI. La Fanciulla delle Asturie.
SILVERI. Giuditta.
SINICO. Marinella.
— I Moschettieri.
SMAREGLIA. Bianca da Cervia.
— Re Nala.
SOFFREDINI. Il piccolo Haydn.
SPONTINI. Fernando Cortez.
THOMAS. Il Caïd.
— Il Sogno d'una notte d'estate.

TORRIANI. Carlo Magno.
USIGLIO. Le Educande di Sorrento.
— Nozze in prigione.
VACCAJ. Virginia.
VALENZA. Le Fate, *coi recitativi in versi.*
— Le Fate, *coi recitativi in prosa*
VENTURELLI. Il Conte di Lara.
VERDI. Aida.
— Alzira.
— Aroldo.
— Attila.
— Un Ballo in maschera.
— La Battaglia di Legnano.
— Il Corsaro
— Don Carlo, *(Seconda Edizione in 4 atti).*
— I Due Foscari.
— Ernani.
— Il Finto Stanislao.

VERDI. La Forza del Destino
— Gerusalemme.
— Giovanna d'Arco.
— I Lombardi.
— Luisa Miller.
— Macbeth.
— Macbeth, *riformato.*
— I Masnadieri.
— Nabucco.
— Rigoletto.
— Stiffelio.
— La Traviata.
— Il Trovatore.
— I Vespri Siciliani.
VILLAFIORITA. Il Paria.
VILLANIS. Giuditta di Kent.
WAGNER. Il Crepuscolo degli Dei. *Sunto.*
— L'Oro del Reno. *Sunto.*
— Sigfrido. *Sunto.*
— Walkiria. *Sunto.*
WEBER. Der Freischütz.
ZUELLI. La fata del Nord.

— A NETTI FRANCHI UNO —

BANDINI. Fausta.
BOITO. Mefistofele.
BOTTESINI Ero e Leandro.
BRETON. Gli Amanti di Teruel.
CATALANI. Loreley.
— La Wally.
CORONARO. La Creola.
CORTESI. L'Amico di Casa.
FALCHI Giuditta.
FRANCHETTI. Asrael.
GASTALDON. Mala Pasqua!
GLUCK. Alceste.
GOLDMARK. Regina di Saba.
GOMES. Maria Tudor.
— Lo Schiavo.
GOMES DE ARAUJO. Carmosina.
HÉROLD. Zampa (coi recitativi di F. Faccio).
MANCINELLI. Isora di Provenza.

MARCHETTI. Don Giovanni d'Austria.
MASSA. Salammbò.
MASSENET. Erodiade.
— Il Re di Lahore.
MICELI. La Figlia di Jefte.
OREFICE. Mariska.
PEROSIO. Adriana Lecouvreur.
PIZZI. William Ratcliff.
PONCHIELLI. Il Figliuol prodigo.
— La Gioconda.
— I Lituani.
— Marion Delorme.
PUCCINI: Edgar.
RADEGLIA. Colomba.
SCARANO. La Tazza da the.
SPETRINO. Celeste.
VALENTE. I Granatieri.
VERDI. Don Carlo, *in 5 atti (Prima Edizione.)*

VERDI. Don Carlo, *in 5 atti senza ballabili (3. Ediz.)*
— Simon Boccanegra *(Nuova Edizione).*
— Otello.
WAGNER. Il Crepuscolo degli Dei.
— Lohengrin.
— I Maestri Cantori di Norimberga.
— L'Oro del Reno.
— Parsifal.
— Rienzi.
— Sigfrido.
— Tannhäuser.
— Tristano ed Isotta.
— Il Vascello Fantasma L'Olandese volante.
— Walkiria.
WESTERHOUT. Cimbelino.

VERDI. *Messa da Requiem, netti* Cent. 20.

— *EDIZIONI IN LINGUE STRANIERE* —

Francese.

BOITO. Méphistophèles . . *netti Fr.* 1 —
DE-FERRARI. Pipelet. . . . . *netti* — 50
GOLDMARK. La Reine de Saba . *netti* 1 —
LECOCQ Les cent Vierges . . . *netti* — 50
MARCHETTI. Ruy Blas . . . . *netti* — 50
PONCHIELLI. Gioconda . . . . *netti* 1 —
VERDI. Aida . . . . *lordi* 2 —
— Don Carlos . . . . *netti* 1 —
— Othello. . . . . *netti* 1 —
— Simon Boccanegra *(ital. e franc.) netti* 2 —

Tedesca.

BOITO. Mephistopheles. . . *netti Mk.* — 50
CORONARO. Un tramonto . . . *netti* — 50
FRANCHETTI. Asräel . . . . *netti* — 50
MANCINELLI. Isora di Provenza . . . . *netti Mk.* — 50
MARCHETTI. Ruy Blas . . . . *netti* — 50
PONCHIELLI. Gioconda . . . . *netti* — 50
SOFFREDINI. Il piccolo Haydn . *netti* — 50
VERDI. Aida . . . . *netti* — 50
— Aida *(tedesco ed italiano). lordi Fr.* 4 —
— Don Carlos. . . . . . . *netti Mk.* — 50

— EDIZIONI IN LINGUE STRANIERE —

Tedesca.

VERDI. Othello . . . . *netti* 1 —
— Requiem *(tedesco e latino)* . . *netti* — 40
— Simon Boccanegra . . . . *netti* — 50

Inglese.

BOITO. Mefistofele *(ital. ed ingl.) netti Fr.* 2 —
PONCHIELLI. La Gioconda *(italiano ed inglese)* . . . . . . *netti* 2 —
— I Promessi Sposi (The Betrothed Lovers) . . . . *netti* 1 25
VERDI. Aida *(italiano ed inglese) lordi* 4 —
— Otello *(italiano ed inglese) netti Sc.* 1 6
— Requiem . . . . *netti* 1 25
WAGNER. Sigfrido *(italiano ed inglese)* . . . . *netti Scell.* 1 1/2

—

Spagnuola.

BOITO. Mefistófeles . . . . *netti Fr.* 1 —
— Mefistófeles - *Argomento* . . . *netti* — 10
PONCHIELLI. La Gioconda . . . *netti* 1 —
— La Gioconda - *Argomento* . . *netti* — 10
PUCCINI. Edgar - *Sunto* . . . . . . — 50
VERDI. Aida *(spagnuolo ed italiano)* . . . . *lordi Fr.* 4 —
— Aida - *Argomento* . . . . . . *netti* — 10
— Otelo *(italiano e spagnuolo)*. . *netti* 2 —
— Simon Boccanegra . . . . . . *netti* 1 —

Portoghese.

PONCHIELLI. La Gioconda. *netti Fr.* 1 50
— La Gioconda - *Argomento* . . *netti* — 30
VERDI. Othello *(ital. e portoghese) netti* 2 —

Russa.

VERDI. Otello . . . . *netti* 1 50

— BALLI —

GRASSI. Rodope . . . *netti Fr.* — 50
— Teodora . . . . *netti* — 50
MANZOTTI. Amor . . . . *netti* — 50
— Amor - *in inglese* . . . . . . *netti* 1 —
— Amor - *in francese* . . . . . *netti* 1 —
— Amor - *in tedesco* . . . *netti Mk.* — 40
— Amor - *in portoghese* . . *netti Reis* 200
— Amor - *in spagnuolo* . *netti Reales* 2 —
— Excelsior . . . . *netti Fr.* — 50
— Excelsior - *in inglese* . . . . *netti* 1 —
— Excelsior - *in portoghese* (Edizione pel Portogallo) . . . . *netti Reis* 100
— Excelsior - *in portoghese* (Edizione pel Brasile) . . . . . *netti Reis* 200
— Excelsior - *in spagn.* . *netti Reales* 2 —
— Excelsior - *in francese* . *netti Fr.* — 60

MANZOTTI. Excelsior - *in tedesco* . . . . *netti Mk.* — 40
— Narenta . . . . *netti Fr.* — 50
— Pietro Micca. . . . . *netti* — 50
— Rolla . . . . *netti* — 50
— Sieba . . . . *netti* — 50
MONPLAISIR. Brahma. . . . . *netti* — 50
— La Devâdâcy . . . . *netti* — 50
— Lore-Ley . . . . *netti* — 50
NUITTER e SAINT-LÉON. La Sorgente . . . . *netti* — 50
PALLERINI. Le due Gemelle . . *netti* — 50
POGNA. Annibale . . . . *netti* — 50
— Il Saltimbanco . . . . *netti* — 50
— Il Tempo . . . . *netti* — 50

Prezzo netto Lire una.